



**Comune di Roncade**  
Provincia di Treviso (TV)

**Ampliamento allevamento suinicolo e revisione Autorizzazione  
Integrata Ambientale in Comune di Roncade (TV) - SUINAL di Merlo Luigi**  
*Procedimento unico di V.I.A. ai sensi dell'art. 27-bis e art. 208, del D.Lgs. 152/06 s.m.i.*

**RELAZIONE TECNICA**  
**Incarico di supporto tecnico specialistico  
al Responsabile del Procedimento**

**Responsabile**  
Giovanni Campeol

**Con**  
*Cristina Benvegnù, Lorella Biasio, Giulio Copparoni*

Studio **ALIA**

## **Gruppo di lavoro**

Prof. **Giovanni Campeol**, già docente di *Valutazione ambientale strategica*, Università Iuav di Venezia.

Dott.ssa. **Cristina Benvegnù**, valutazione ambientale.

Dott.ssa. **Lorella Biasio**, valutazione ambientale e paesaggistica.

Dott. **Giulio Copparoni**, valutazione ambientale, geologia e GIS.

## **Studio ALIA**

Via IV Novembre, 1 - 31021 Mogliano Veneto (TV). Tel. 041 4768150; [alia@aliavalutazioni.it](mailto:alia@aliavalutazioni.it)

## Sommario

Premessa .....	4
1. L’OGGETTO VALUTATIVO.....	4
2. COERENZA PIANIFICATORIA – URBANISTICA.....	10
2.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC 2020) ..	10
2.2. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT).....	14
2.3. PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) – QUARTA VARIANTE .....	21
2.4. PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE .....	25
2.5. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI - PGRA (2021-2027).....	29
3. IMPATTI CUMULATIVI.....	32
4. IMPATTO SULLA STRUTTURA VIARIA E SUL TRAFFICO .....	37
5. IMPATTO ODORIGENO .....	41
6. IMPATTO ACUSTICO.....	45
7. IMPATTO DEI PRELIEVI IDRICI E SUBSIDENZA.....	46
8. RISCHIO IDRAULICO – PGRA .....	49
9. CONSUMO DI SUOLO .....	51
10. VINCA.....	53
11. IMPATTO PAESAGGISTICO .....	54
12. IMPATTO ATMOSFERICO .....	57
13. IMPATTO SANITARIO .....	58
14. INDUSTRIA INSALUBRE .....	59
15. DANNO ECONOMICO SUL TERRITORIO .....	63
16. IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO DAL SIA .....	66
17. IL PROGETTO DI MONITORAGGIO .....	68
18. CONCLUSIONI.....	71

## **Premessa**

La presente Relazione tecnica è relativa all'intervento denominato "*Ampliamento allevamento suinicolo e revisione Autorizzazione Integrata Ambientale in Comune di Roncade (TV)*" attualmente in Procedimento unico di V.I.A. ai sensi dell'art. 27-bis e art. 208, del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Nell'ambito dell'individuazione della tipologia progettuale di cui all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 l'attività è configurabile come: *Allevamento intensivo di suini con più di 750 posti scrofe, ovvero riconducibile alla categoria 6.6 c).*

Inoltre nell'ambito dell'individuazione della tipologia progettuale all'interno della casistica della L.R. 4/2016, essa è configurabile come: *Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 900 posti per scrofe, ovvero impianti di cui alla lettera c) dell'allegato A1 art. 4 - 5, di competenza dalla Provincia.*

## **1. L'OGGETTO VALUTATIVO**

Di seguito si riporta uno stralcio delle principali informazioni presenti nelle documentazioni allegate dal proponente al Procedimento unico di V.I.A. in riferimento all' "*Ampliamento allevamento suinicolo e revisione Autorizzazione Integrata Ambientale in Comune di Roncade (TV)*".

Dalla Relazione di progetto è possibile individuare le caratteristiche dell'allevamento suinicolo proposto dalla ditta *SUINAL* di Merlo Luigi, che prevede l'ampliamento delle strutture di allevamento suinicolo (suini da riproduzione) e la realizzazione di n. 5 vasche di stoccaggio dei liquami chiuse e coperte. Le strutture edilizie di allevamento saranno realizzate in continuità con l'attuale centro zootecnico sito in Via Principe n. 139 a Musestre di Roncade (TV).

L'allevamento oggetto di studio si trova all'interno di una vasta area ad utilizzo prevalentemente agricolo situata nella porzione meridionale del territorio comunale di Roncade, a circa 510 m a NNE del Fiume Sile e a circa 1,7 km ad E del centro abitato di Quarto d'Altino (VE) con accesso su strada sterrata, laterale alla piccola infrastruttura viaria di Via Principe, posta a Sud dell'insediamento.

La situazione attuale presenta l'attività di allevamento suinicolo di scrofe e suinetti per un totale di circa 10.928 capi accasabili (suddivisi in 902 scrofette in gestazione, 872 scrofe in gestazione, 404 scrofe in sala parto / lattazione, 8.750 suinetti in svezzamento), all'interno di edifici rurali esistenti / autorizzati.

Il progetto di espansione prevede la realizzazione di nuovi fabbricati e l'ampliamento di uno esistente in conseguenza alla volontà di aumentare la capacità di allevamento, che verrà portata ad un totale di 36.199 capi accasabili (suddivisi in 751 scrofette in gestazione, 4.320 scrofe in gestazione, 1.108 scrofe in sala parto / lattazione, 30.020 suinetti in svezzamento).

Di seguito viene riportata la sintesi della potenzialità massima e la presenza media dei capi nel complesso aziendale post ampliamento

<b>STATO DI PROGETTO - RIEPILOGO NUMERO CAPI</b>	
<b>Categoria</b>	<b>Potenzialità massima</b>
	<b>numero capi</b>
TOTALE SCROFE	5.428
TOTALE SCROFETTE	751
TOTALE SUINETTI 7 - 30 Kg	30.020
TOTALE VERRI	2

*Riepilogo numero di capi nello stato di progetto*

Nello stato di fatto la superficie pertinenziale ammonta a 25.154,00 mq. Nello stato di progetto di ampliamento la superficie coperta post ampliamento delle strutture di allevamento risulta la seguente:

Superficie di pertinenza	59.160,00 mq
Superficie coperta esistente	<b>11.481,80 mq</b>
Superficie coperta in ampliamento	23.584,49 mq
Superficie coperta di progetto	<b>35.066,29 mq</b>
Superficie pavimentata	2.066,00 mq
Superficie scoperta di pertinenza	22.027,71 mq

*Riepilogo superfici dello stato di progetto*

L'attività di allevamento in sintesi consiste nell'allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto, ovvero i suinetti nati, vengono allevati per circa tre mesi fino al raggiungimento del peso 25-30 kg, successivamente sono venduti ad allevamenti da ingrasso. Il ciclo produttivo relativo a questo tipo di allevamento prevede le seguenti fasi:

1. Ricevimento scrofette e attesa del primo calore
2. Fecondazione e gestazione delle scrofe e delle scrofette
3. Parto
4. Svezzamento suinetti fino al peso di 25 - 30 kg
5. Gestione dei reflui zootecnici

Le scrofette da rimonta vengono acquistate da allevamenti specializzati nella selezione di animali riproduttori. Giungono in azienda tramite autocarri e sono destinate ad un fabbricato ad uso quarantena. Trascorsa la quarantena le scrofette sono trasferite nel sito in esame e precisamente nel settore gestazione in box multipli in attesa del primo calore. In tale locale dedicato alle scrofette, gli animali sono liberi di muoversi avendo a disposizione una superficie non inferiore a 1 mq/capo.

In questa zona viene effettuata giornalmente la stimolazione con il verro, il quale ha una importante funzione nello stimolare il calore negli animali grazie alla grande quantità di feromoni prodotti.

Al raggiungimento del primo calore utile la scrofetta viene fecondata, tale periodo normalmente corrisponde all'età di 7 - 8 mesi.

## Tipologia degli impianti post ampliamento

- a) Silos stoccaggio materie prime;
- b) Impianto di alimentazione ed abbeveraggio;
- c) Sistema di ventilazione;
- d) Sistema di riscaldamento;
- e) Cella dei morti;
- f) Stoccaggio rifiuti.

Di seguito la descrizione degli impianti.

**a) Silos stoccaggio materie prime.** La Ditta prevede la realizzazione di cinque nuove vasche di stoccaggio per liquami coperte della capacità volumetrica complessiva di 24.691,33 mc ed un volume utile di invaso di 23.868,29 mc. Esse saranno realizzate in struttura prefabbricata in calcestruzzo e saranno a perfetta tenuta. I nuovi volumi utili sommati a quelli dei vasconi esistenti pari a 11.000 mc, consentiranno uno stoccaggio utile complessivo di 34.868,29 mc.

Tenuto conto che la produzione annuale di reflui zootecnici nella situazione di progetto ammonta a **54.454 mc**, al fine di dimostrare la congruità della capacità di stoccaggio delle strutture rispetto alla normativa vigente relativa allo stoccaggio dei liquami zootecnici, l'allevamento deve disporre di uno stoccaggio minimo pari a 27.227 mc, ovvero al volume di reflui prodotti in 180 giorni.

Nella situazione di progetto tutte le vasche di stoccaggio reflui saranno coperte pertanto non sono previste acque piovane da stoccare.

**b) Impianto di alimentazione ed abbeveraggio.** Nella situazione di progetto il sistema di alimentazione ed abbeveraggio non varia rispetto alla condizione attuale, pertanto l'impianto di alimentazione è distinto per:

*alimento a secco* - il sistema prevede una distribuzione dell'alimento tal quale tramite catenaria di anelli di plastica a mezzo di una catena di acciaio che corrono in un tubo di acciaio (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali alle strutture di ricovero degli animali.

*Scrofe in sala gestazione con gabbia singola e sala parto:* il sistema prevede una distribuzione dell'alimento a liquido, la distribuzione della "broda" quale miscelazione del mangime solido con la fase liquida (acqua); vi è una vasca di miscelazione e la tubazione in acciaio per la distribuzione nei box di allevamento e nei truogoli multipli nel reparto di gestazione a gabbia singola, a mezzo di calate coordinate da elettrovalvole. L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo, è operativo ogni giorno per circa due ore, esercita in pressione e lavora a temperatura ambiente;

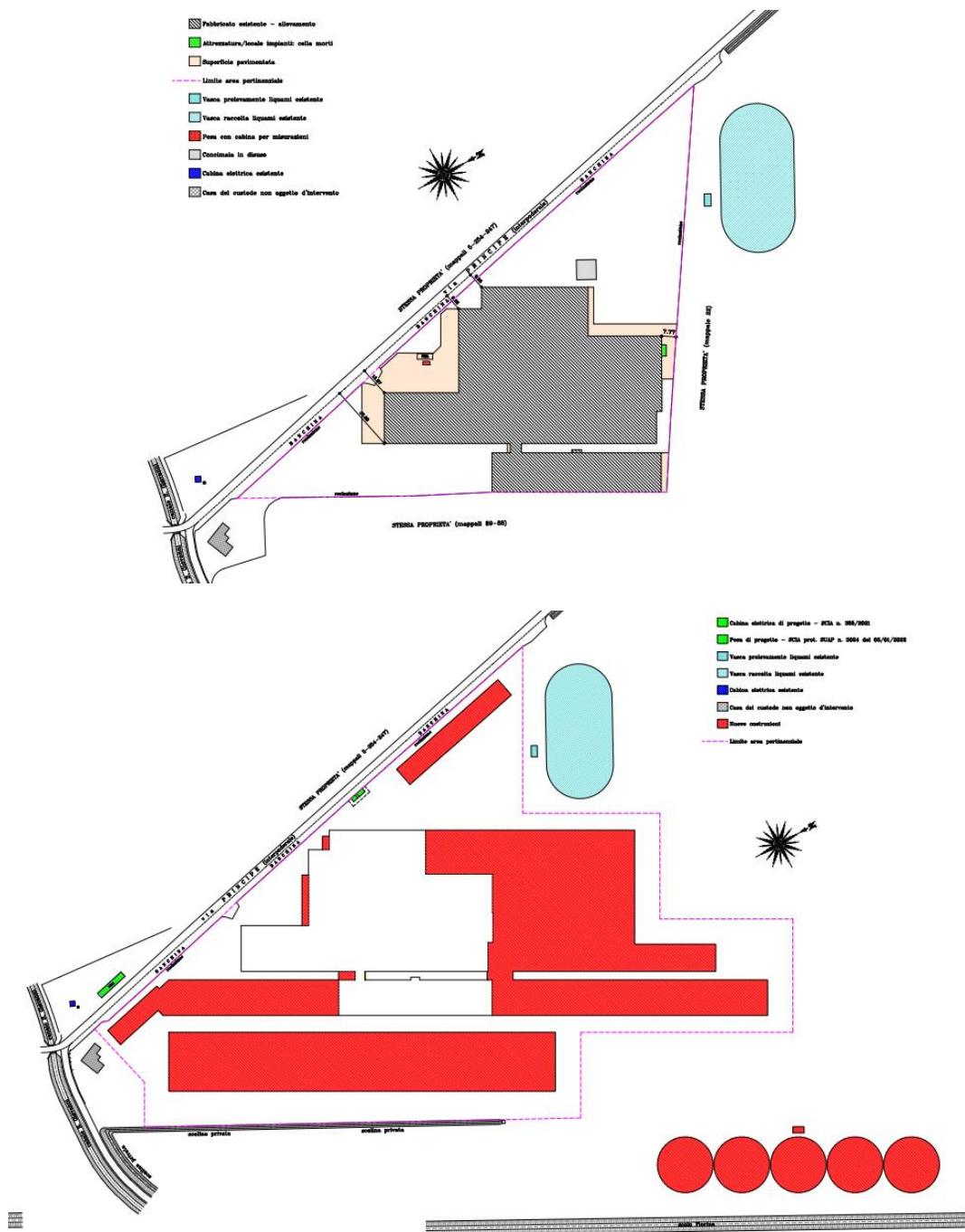
Per quanto riguarda l'abbeveraggio degli animali, l'acqua dopo essere stata prelevata da pozzo artesiano, verrà convogliata in autoclavi che attraverso la rete di distribuzione porteranno l'acqua ai singoli abbeveratoi di tipo antispreco.

**c) Ventilazione locali:** rispetto alla condizione dello stato di fatto, nella situazione di progetto saranno realizzate la copertura della vasca dei liquami esistente e delle vasche di stoccaggio dei liquami di progetto; e la modifica della ventilazione all'interno degli ambienti di stabulazione che passa da sistema di "tipo naturale" a ventilazione "forzata". Tali modifiche determinano una riduzione del punteggio come definito dalla **DGR 856/2012** e di conseguenza vengono ridotte le fasce di rispetto generate dall'allevamento.

**d) sistema di riscaldamento:** negli ambienti di svezzamento è costituito da tubi radianti nei quali scorre acqua riscaldata tramite dei bruciatori a gas GPL.

**e) Cella dei morti:** La Ditta ritiene sufficiente l'attuale dimensionamento delle due celle frigorifere destinate allo stoccaggio dei capi morti, verrà mantenuta la stessa posizione nell'area identificata nelle tavole planimetriche come "Area S1". In tale area, all'occorrenza sarà possibile ampliare il numero delle celle frigorifere.

**f) Stoccaggio rifiuti:** Il sito è dotato di un'area dedicata allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti generati dall'attività di allevamento, tale area chiusa e coperta, è identificata nelle tavole planimetriche come "Area S2".



Estratti dalle tavole di progetto: Tavola 3 – Stato di progetto e comparativo e Tavola 2 – Stato di fatto

Di seguito viene sintetizzata la caratterizzazione delle strutture interne per lo stato di fatto prima e di seguito quello di progetto. Sono riportate le superfici disponibili per capo e le potenzialità massime.

STATO DI FATTO - CARATTERIZZAZIONE DELLE STRUTTURE						
Categoria	Riferimento alla planimetria stato di fatto	Box/poste	Superficie utile	Superficie per capo	Potenzialità massima	Presenza media
		numero	mq	mq	numero capi	numero capi
Scrofe: Gestione in Branco	Gestazione Ovest lungo strada (701)	1	151	2,025	75	75
Scrofe: Gestione in Branco	Gestazione Ovest lungo strada (702-703-704-713)	4	764	2,025	377	377
Suinetti: Svezzamento	Svezzamento (714-715)	2	596	0,300	1.987	1.700
Suinetti: Svezzamento	Svezzamento (878-865)	14	235	0,300	783	600
Suinetti 7 - 30 kg - infermeria	Svezzamento (864-858)	7	168	0,300	infermeria	
Gestazione in Branco - infermeria	Sala (911-962)		621	2,025	infermeria	
Scrofette: 110 - 130 Kg - infermeria	Sala (911-962)		315	1,000	infermeria	
Scrofette: 110 - 130 kg	Sala (911-962)		902	1,000	902	582
Scrofe: Gestione in Gabbia	Gestazione Fecondazione Gabbia Singola	420			420	420
Scrofe: in lattazione	Sala Parto vecchia (601-622)	188			188	188
Scrofe: in lattazione	Sala Parto centrale (6192-6111)	216			216	216
Verri	Verri (856-857)	2	12	6,000	2	2
Suinetti: 7 - 30 kg	Svezzamento vecchio (1001-1010)	10	1.794	0,300	5.980	5.500
Suinetti: 7 - 30 kg - infermeria	Svezzamento vecchio (1011-1012)	2	168	0,300	infermeria	
Suinetti: 7 - 30 kg - infermeria	Svezzamento vecchio (1013)	1	101	0,300	infermeria	

STATO DI PROGETTO - CARATTERIZZAZIONE DELLE STRUTTURE INTERNE						
Categoria	Riferimento alla planimetria stato di progetto	Box/poste	Superficie utile	Superficie per capo	Potenzialità massima	
		numero	mq	mq	numero capi	
Scrofette: Gestazione in Branco	Settore box scrofette (702-705)	4	1.108	1,476	751	
Scrofe: Gestazione in Gabbia Singola	Box (101.....-..... 584)	420			420	
Scrofe: Gestazione in Branco	Settore 1 (701-712-713-714-715)	5	1.342	2,025	663	
Scrofe: Gestazione in Branco	Settore 2 (706-707-708-709-710-711-716-717-718-719-720-721-722-723-724)	15	4.356	2,025	2.151	
Scrofe: Gestazione in Branco	Settore 3 (911-912-921-922-931-932-941-942-951-952-961-962)	6	1.837	2,025	907	
Scrofe: Gestazione in Branco	Settore 4 (858.....-.....878)	21	403	2,250	179	
Scrofe: Parto in gabbia	Settore 5 (6011.....-..... 6302)	30			720	
Scrofe: Parto in gabbia	Settore 6 (6311.....-..... 6402)	10			200	
Scrofe: Parto in gabbia	Settore 7 (601.....-..... 614)	14			140	
Scrofe: Parto in gabbia	Settore 7 (614.....-..... 622)	4			48	
Verri	Verri (856-857)	2	12	6	2	
Suinetti: Svezzamento 7 - 30 kg	Settore 8 (1001-1013)	13	2.074	0,3	6.914	
Suinetti: Svezzamento 7 - 30 kg	Settore 9 (1101-1130)	30	6.932	0,3	23.107	

Tabelle di sintesi della caratterizzazione delle strutture interne - Stato di fatto e di progetto



## OSSERVAZIONI DI MERITO

Nell'inquadramento generale non vengono evidenziate le distanze del progetto di ampliamento dai centri abitati presenti nel comune di Roncade ma esclusivamente dal comune di Quarto d'Altino e il Parco del Sile. A tal fine si fa presente che l'impianto si pone a circa 1,8 km dal centro abitato di Musestre, a 2,3 km da quello di Ca' tron, e a 1,2 km dal quartiere Bagaggiolo.

Carenti sono le informazioni fornite sul perimetro della proprietà della ditta SUINAL di Merlo Luigi e sui terreni dove avverranno **gli spandimenti agronomici**, questo rende difficile la valutazione degli impatti e le distanze dai recettori vulnerabili.

La descrizione progettuale dell'ampliamento è molto carente riguardo all'edificio definito "fabbricato B" o fabbricato ad uso "**QUARANTENA**". Nessuna informazione è presente riguardo le sue caratteristiche e non è mai rappresentato nelle planimetrie dello stato di fatto.

Anche il conteggio del numero di capi presenti nella struttura non fa mai riferimento a quelli presenti nell'edificio denominato "fabbricato B" adibito a quarantena. La sopraccitata struttura non rientra in nessuna delle valutazioni ambientali del SIA pur essendo funzionale all'attività produttiva di gestione dell'allevamento intensivo e inscindibilmente connessa al ciclo produttivo dello stesso.

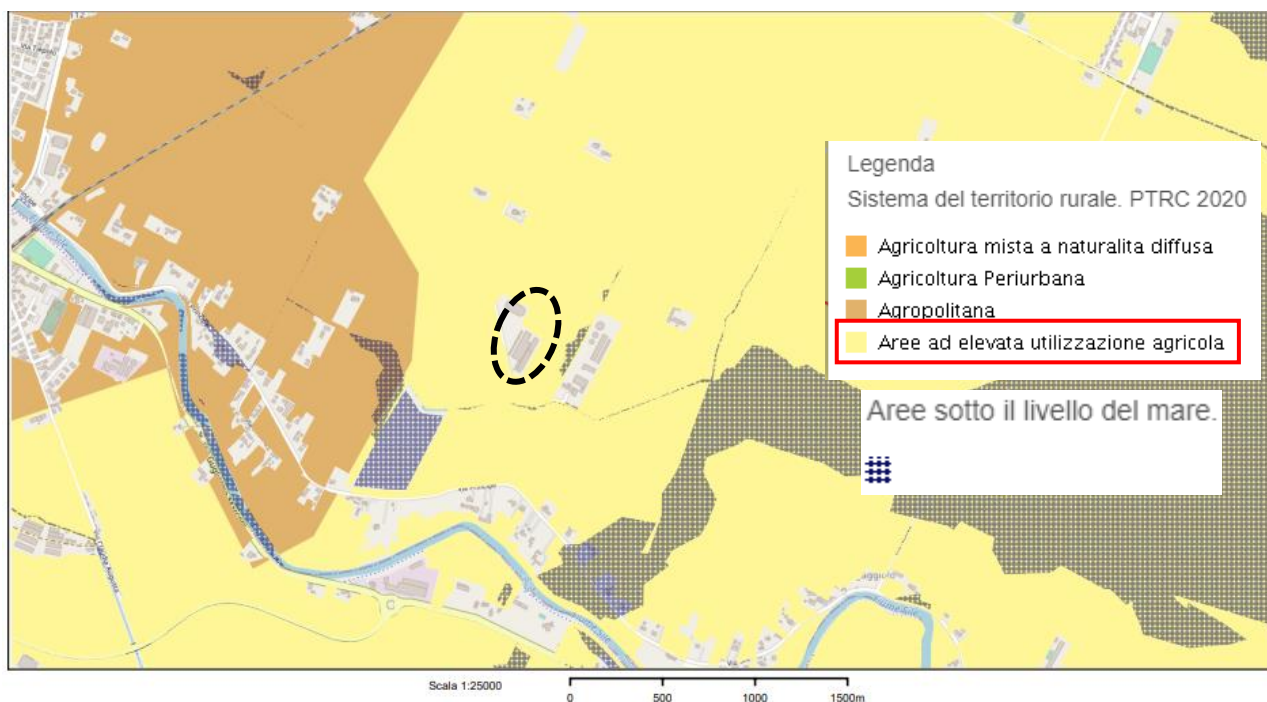
Carenti sono le informazioni riguardo al pozzo artesiano utilizzato dall'azienda per **l'approvvigionamento dell'acqua**. Nel documento allegato "*Domanda di variante non sostanziale per aumento dei volumi emunti*" datato 01/07/2022 si richiede l'emungimento di circa 160.000 mc/anno per una portata pari a 5,07 l/sec. Nessun'altra informazione sulla localizzazione e sulle caratteristiche tecniche del pozzo è presente.

## 2. COERENZA PIANIFICATORIA – URBANISTICA

### 2.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC 2020)<sup>1</sup>

A Pag. 31 del SIA si afferma che “*la proposta progettuale risulta coerente con il PTRC*”. Di seguito si analizzano le carte del PAT dimostrando alcune incoerenze del progetto.

#### Tavola 01a Uso del Suolo - Terra



#### NTA- ARTICOLO 7 - Sistema del territorio rurale

1. Il PTRC articola, nelle Tav. 01a e 09, il sistema del territorio rurale, definendo quattro categorie di aree rurali:

c) Aree ad elevata utilizzazione agricola, in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale; [...]

2. Nel sistema del territorio rurale la pianificazione territoriale ed urbanistica è orientata al contenimento del consumo di suolo e persegue le seguenti finalità:

a) ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato per usi insediativi e infrastrutturali e garantire la sostenibilità dello sviluppo economico del settore rurale;

a) ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato per usi insediativi e infrastrutturali e garantire la sostenibilità dello sviluppo economico del settore rurale;

[...]

d) promuovere e sostenere gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale, anche prevedendo invarianti di natura ambientale, paesaggistica e agricolo-produttiva per gli ambiti più significativi;

<sup>1</sup> <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

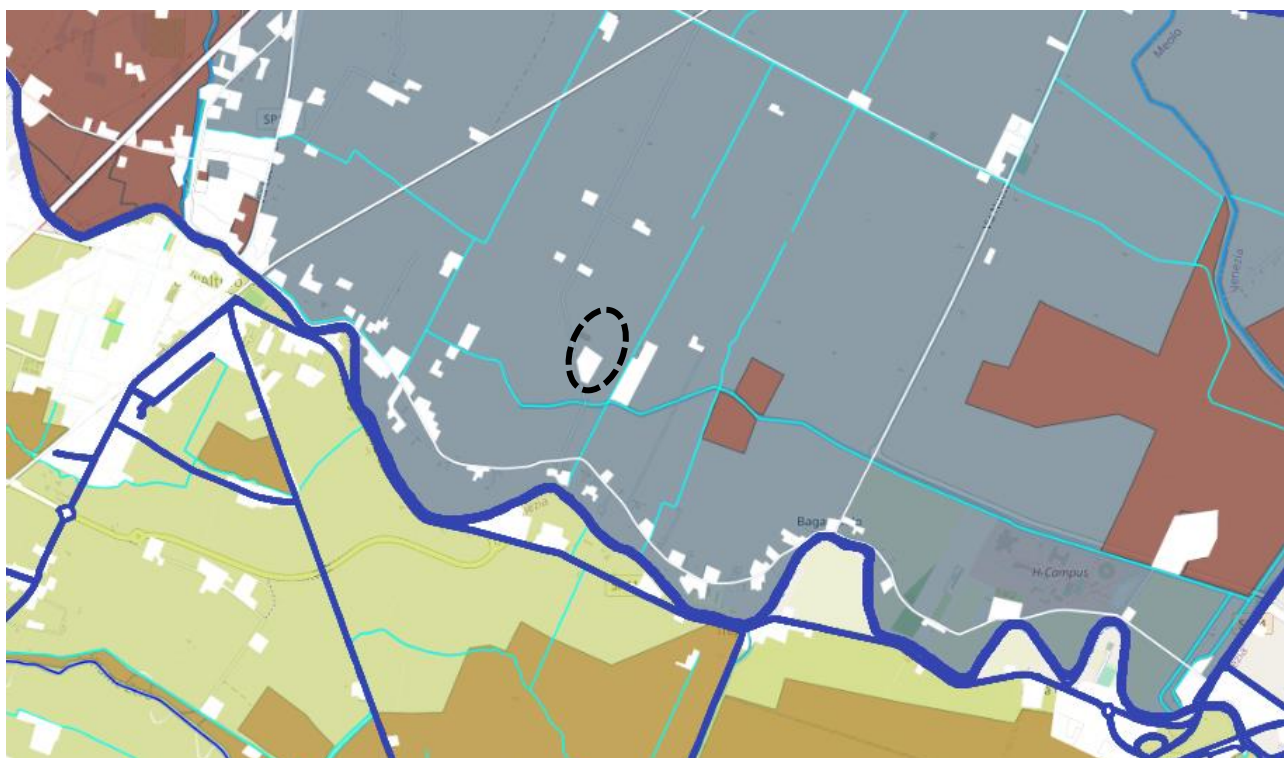
[...]











f) promuovere e sostenere il recupero dei fabbricati abitativi e agricolo-produttivi e delle loro pertinenze e consentire la realizzazione di fabbricati abitativi e agricolo-produttivi necessari alle aziende agricole, garantendo il loro armonico inserimento nel paesaggio agrario, nel rispetto della struttura insediativa esistente;

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

Il progetto collocandosi in un ambito definito dal PTRC *“Aree ad elevata utilizzazione agricola, in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell’identità locale”*; non mette in atto alcun intervento di **“armonico inserimento nel paesaggio agrario”** come richiesto al punto f) comma 2 dell’articolo 7 delle NTA.

**Tavola 01b – Uso del suolo - Acqua**



	Tessuto urbanizzato
	Corso d'acqua significativo
 Codice PTA = 0  Codice PTA = 1  Codice PTA = 2  Codice PTA = 3  Codice PTA = 4	Rete idrografica regionale
	Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
	Area di maggiore pericolosità idraulica.
	c1103071 - Zone vulnerabili da nitrati

Il sito progetto ricade all'interno di un'Area di *primaria tutela quantitativa degli acquiferi*.

**OSSERVAZIONI DI MERITO**

Nel SIA si scrive quanto segue: “2) *Uso del suolo e acque, l'area dove si inserisce l'allevamento ricade in un ambito definito Privo di tutela o vincoli*”. In realtà il sito di progetto ricade all'interno di **un'Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi**.

### PTRC – Tavola 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico

Di seguito si riportano alcune tematiche presenti nella Tavola 01c e che interessano l'ambito di progetto.

	 Aree sotto il livello del mare
	 Area di pericolosità idraulica
	 Bacini soggetti a sollevamento meccanico.
	 Superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni

### OSSERVAZIONI DI MERITO

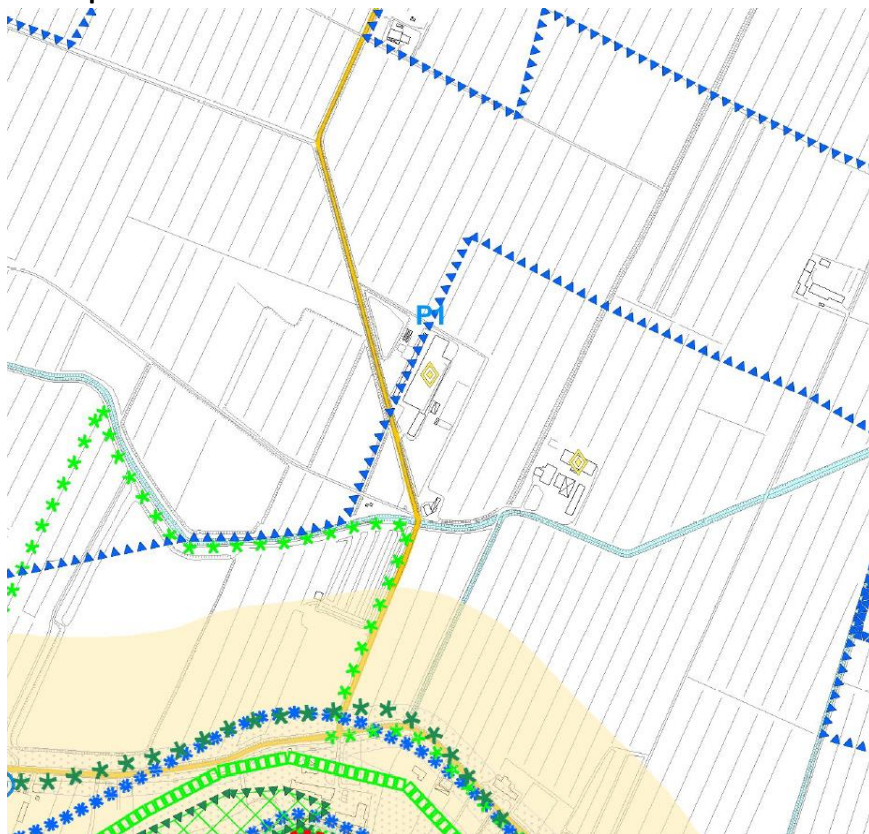
Nel SIA non viene analizzata la tavola Tavola 01c – *Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico.*







Si fa presente che l'ambito presenta notevoli problematiche di carattere idraulico. È necessario quindi effettuare una valutazione di coerenza con il PGRA (Piano di gestione rischio alluvioni) non presente nel SIA.

## 2.2. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Nel SIA al capitolo 2.1.3 si afferma *che “la proposta progettuale risulta coerente con il PAT”*. Di seguito si analizzano le carte del PAT dimostrando alcune incoerenze del progetto.

### Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



	Vincolo paesaggistico - Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004	Art. 3
	Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933	Art. 3
	Vincolo paesaggistico - Parchi e riserve nazionali o regionali	Art. 3
	Area a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I.	Art. 3
	Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 3
	Allevamenti zootecnici intensivi	Art. 3



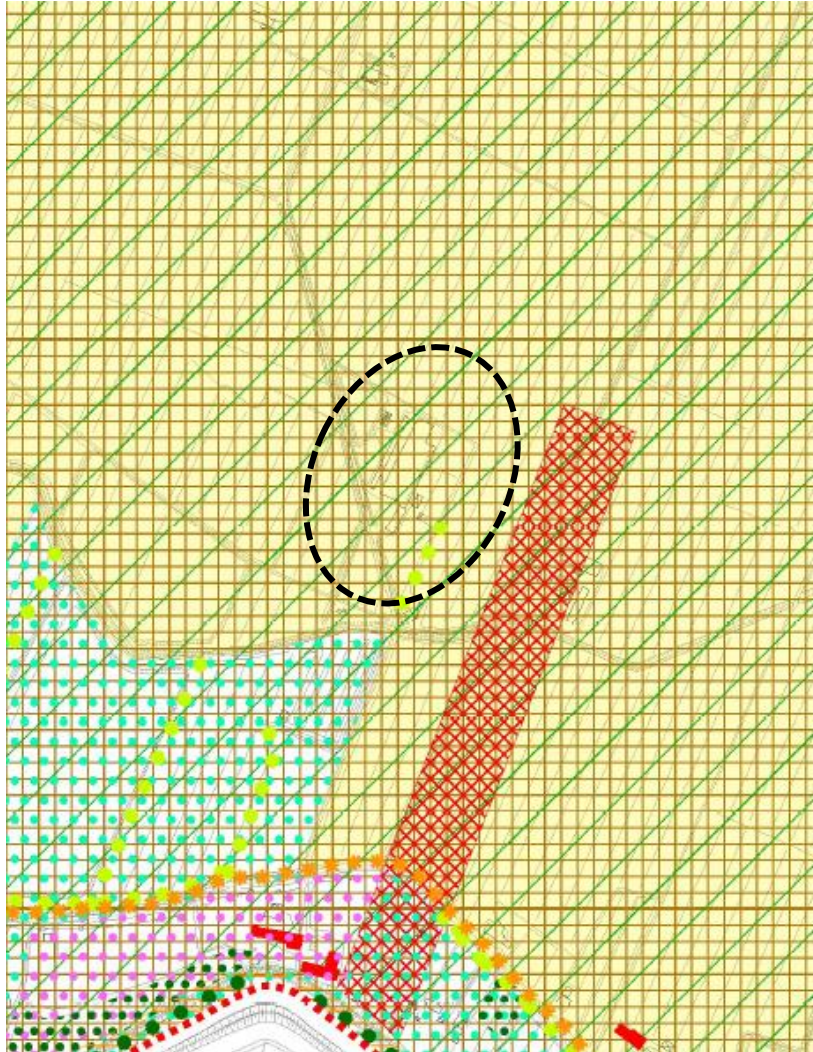
Sovrapposizione Carta dei vincoli del PAT e progetto (nostra elaborazione)

## OSSERVAZIONI DI MERITO







Rispetto alla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale a pag. 35 del SIA si afferma che *“l'allevamento non rientra in un ambito con vincoli ed è in territorio agricolo identificato nel P.A.I (Piano di Assetto Idrogeologico) come area a rischio idraulico P1”*.

La sovrapposizione del progetto alla Carta dei vincoli, sopra riportata, dimostra che parte del progetto, ovvero alcune vasche di stoccaggio reflui e il deposito attrezzi agricoli, rientrano in area a pericolosità P1 del PAI (superato dal vigente PGRA).

**Carta delle invarianti**






**Invarianti di natura paesaggistica**

-  Ambiti agricoli integri
-  Ambiti paesaggistici e naturalistici dei corsi d'acqua
-  Paesaggi di bonifica integri
-  Agro Centuriato
-  Formazioni riparie e idrofittiche
-  Siepi e filari alberati

**Invarianti di natura ambientale**

-  Macchie boscate
-  Ambiti dei parchi
-  Aree di pregio naturalistico
-  Prati mesofili umidi incolti

**Invarianti di natura storico-monumentale**

-  Edifici di interesse storico-testimoniale
-  Ambiti di interesse archeologico  
*(Non individuati dall'Atlante dei Siti Archeologici del Veneto)*
-  Manufatti idraulici di pregio



L'ambito di progetto è interessato dalle seguenti invariati:

- Ambiti agricoli integri;
- Paesaggi di bonifica integri;
- Agro centuriato;
- Siepi e filari alberati.

Di seguito si riportano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT riguardanti le invariati sopra elencate.

#### **Art. 12 - Tutela delle componenti paesaggistiche del territorio agricolo**

*Il Piano individua in Tav.2 i principali elementi del territorio agricolo che rivestano interesse paesaggistico e/o testimoniale, siano essi comparti agricoli interessati da assetti culturali storici o tradizionali oppure elementi minori quali i corsi d'acqua, strade o viali alberati, filari, siepi etc..*

*Il Piano tutela tali elementi per la loro importanza paesaggistica e come testimonianza del tradizionale uso agrario del territorio.*

[...]

*Il PAT di Roncade individua in Tav.2 le seguenti componenti principali del territorio agricolo:*

**Paesaggi di bonifica integri** - *in tali ambiti, nei quali sono preservati i caratteri paesaggistici introdotti dalle bonifiche antiche e recenti, si applica quanto previsto per gli Ambiti agricoli integri con la prescrizione di mantenere l'integrità del disegno agrario originario ovunque possibile, in tali ambiti non è ammessa la realizzazione e coltivazione di cave di qualsiasi natura.*

[...]

**Ambiti agricoli integri** - *In tali ambiti sono consentiti interventi di riordino, specificamente previsti dal P.I. mediante apposite schede d'intervento, che prevedano il riuso e/o la demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti dismessi o inutilizzati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, trasferendo le volumetrie sparse demolite all'interno dei nuclei di edificazione diffusa già presenti o, in subordine, aggregandoli e integrandoli agli insediamenti rurali esistenti; gli interventi di riassetto agrario dovranno mantenere le siepi e i filari esistenti."*

Per quanto riguarda l'invariante "Agro Centuriato", le NTA all'Art. 5 – "Presenze archeologiche nel territorio" rimandano al PI la verifica della "sussistenza di tracce dell'agro centuriato romano, come riportato nella Tavola 2 del piano, al fine di tutelarne e aumentarne, ovunque possibile, la leggibilità e visibilità anche a fini turistici, quale elemento peculiare del territorio [...]".

Inoltre:

[...]

*"La Tav. 2 del Piano individua le Formazioni riparie e idrofiche e le Siepi e filari alberati e le Macchie boscate da preservare, consolidare e compensare con le modalità che saranno definite dal P.I., ove se ne renda necessaria la parziale eliminazione."*

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

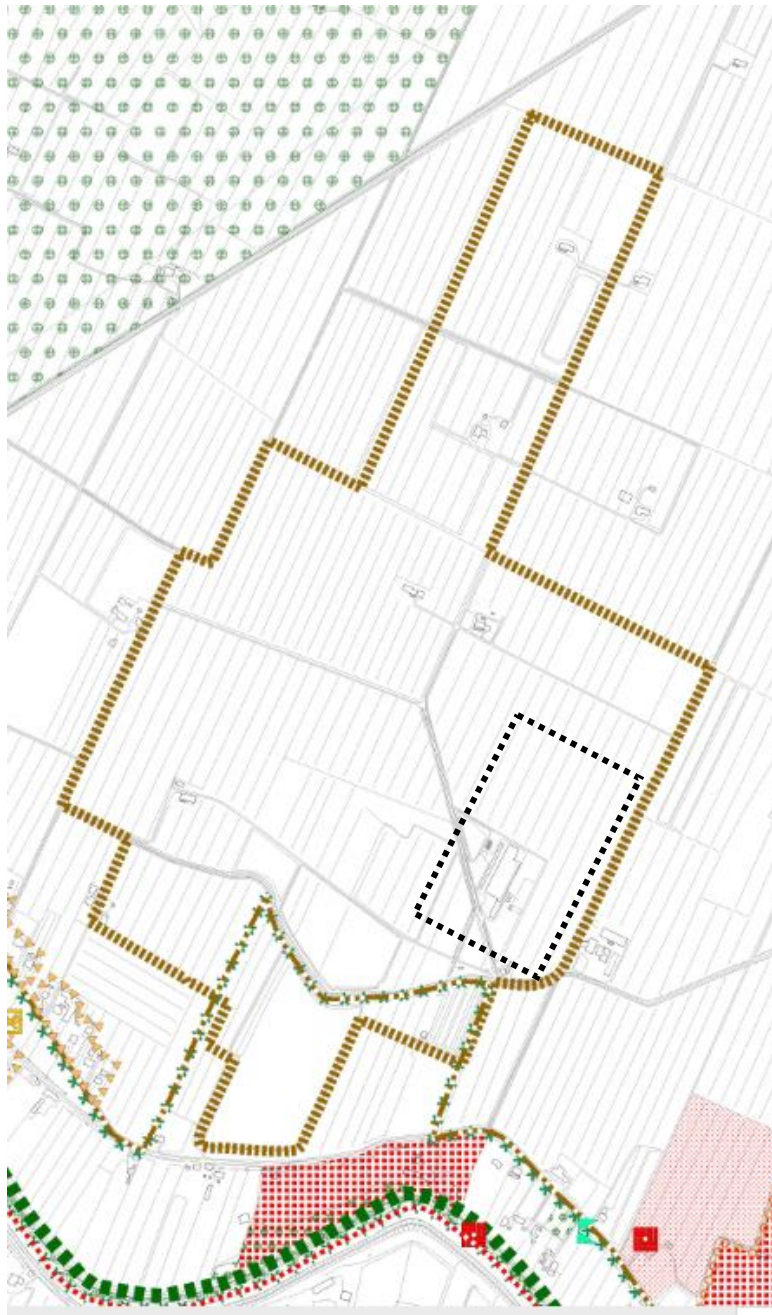
Il SIA a pag. 36 riporta la Carta delle Invariati, affermando che "l'allevamento rientra in territorio definito "Ambito Agricoli Integri".

il PAT tutela le componenti paesaggistiche del territorio agricolo ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, prescrivendo di "mantenere l'integrità del disegno agrario originario ovunque possibile".



Inoltre individua le Siepi e filari alberati *“da preservare, consolidare e compensare con le modalità che saranno definite dal P.I., ove se ne renda necessaria la parziale eliminazione”*.

Il progetto non prevede alcun intervento mitigativo o migliorativo sotto il profilo paesaggistico o ambientale, inoltre elimina, senza indicarlo, una siepe/filare individuata nella tavola 2 del PAT. Non viene prevista quindi alcuna compensazione.

## Carta della trasformabilità



### POLITICHE E STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI

	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Artt. 20 e 23
	Edificazione diffusa	Art. 33

L'ambito di progetto è interno a una "Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale"

**“Art. 20 - Ambiti di progettazione puntuale**

*Il Piano individua nella Tav. 4 alcune tipologie di ambiti d'intervento che, in sede di redazione del P.I., dovranno essere **soggetti alla predisposizione di un'apposita scheda di progetto e la cui trasformazione sarà obbligatoriamente soggetta alla redazione di uno Strumento urbanistico Attuativo e a Perequazione.***

*Il P.I. dovrà effettuare specifici approfondimenti progettuali anche in merito alle caratteristiche quantitative delle azioni perequative e di assegnazione di credito edilizio introdotti a fronte di rilevanti benefici di interesse pubblico ottenuti.*

*Tali ambiti, individuati in Tav.4 sono distinti nelle seguenti tipologie:*

- *aree strategiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione;*
- *aree di riqualificazione e di riconversione delle strutture urbane civili ed industriali, incongrue o dismesse;*
- ***aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.***

**Art. 23 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**

*Il Piano individua degli ambiti idonei a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale.*

*Tali ambiti, interessati da varie attività, anche dismesse o da dismettere oppure impropriamente trasformati nel tempo, possono interessare tutte le zone urbanistiche, comprendere aree insediative o agricole, zone omogenee e diverse o varie attività*

*Il P.I. definirà una scheda unitaria d'intervento, attuabile previa predisposizione di uno S.U.A., anche per stralci purché la loro completa realizzazione sia assicurata da adeguate garanzie finanziarie; tale scheda dovrà garantire il trasferimento in zona idonea dei volumi incompatibili, compensare equamente le operazioni di riqualificazione e regolare i criteri perequativi dell'intervento, con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale dell'ambito, paesaggistico e infrastrutturale dell'area interessata, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti. Il riuso dei volumi esistenti o la previsione di limitate nuove volumetrie sono ammessi solo se strettamente finalizzati alla concreta attuabilità dell'operazione di riqualificazione complessiva.*

*L'attività delle cave in essere e di quelle in previsione in tali aree è soggetta solo alle statuizioni della L.R. 44/1982.”*

**OSSERVAZIONI DI MERITO**

Il SIA a pag. 37 riporta la Carta della trasformabilità, affermando che *“l'allevamento è situato in territorio agricolo senza vincoli”*.

Dalla lettura della carta della trasformabilità si evince che l'ambito di progetto è interno a una *“Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale”* per la quale il piano prevede il miglioramento dell'assetto ambientale, paesaggistico e infrastrutturale dell'area, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti.

Il progetto non prevede alcuna mitigazione o intervento di *“miglioramento ambientale e paesaggistico”*.

### 2.3. PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) – QUARTA VARIANTE

A pag. 37 del SIA si afferma che “l’ambito delle strutture di allevamento risulta coerente con il Piano degli Interventi”. Di seguito si analizzano le tavole e le norme (NTO) del Piano degli Interventi dimostrando alcune incoerenze del progetto.










#### Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale



#### VINCOLI

-  Vincolo monumentale
-  Vincolo di Destinazione Forestale
-  Vincolo paesaggistico - Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004
-  Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933
-  Vincolo paesaggistico - Parchi e riserve nazionali o regionali
-  Vincolo archeologico - Zone di interesse archeologico D.Lgs.42/2004

L'intero territorio comunale è soggetto a vincolo sismico ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 - classe 3

-  Allevamenti zootecnici intensivi
-  Pozzi di prelievo per uso idropotabile
-  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
-  Oleodotti
-  Elettrodotti
-  Idrografia/Fasce di rispetto
-  Viabilità/Fasce di rispetto
-  Ferrovia/Fasce di rispetto
-  Limite Centri Abitati

L'allevamento esistente è cartografata tra gli “Allevamenti zootecnici intensivi”. L’ambito di progetto interessa anche un’area di pericolosità idraulica P1.

NTO del PI:

#### CAPO IV° ZONE AGRICOLE INTEGRE E NON INTEGRE

##### Art. 41. DISPOSIZIONI GENERALI PER LE ZONE AGRICOLE

[...]

##### 13. Allevamenti zootecnici intensivi

*L'impianto di allevamenti zootecnici intensivi è subordinato al rispetto di quanto previsto nel provvedimento della Giunta regionale redatto ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d) della LR 11/2004; approvato con Dgr n. 3178 del 8 ottobre 2004 e successive modificazioni di cui alla Dgr n.856 del 15.05.2012 .La distanza tra residenze civili concentrate o sparse e insediamenti zootecnici è reciproca; ciò comporta il rispetto sia della distanza di nuovi insediamenti zootecnici intensivi dalle residenze esistenti sia delle nuove residenze da insediamenti zootecnici intensivi in attività.*

*Per gli allevamenti valgono le indicazioni del Regolamento comunale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue approvato con DCC n. 66 del 28 settembre 2009.*

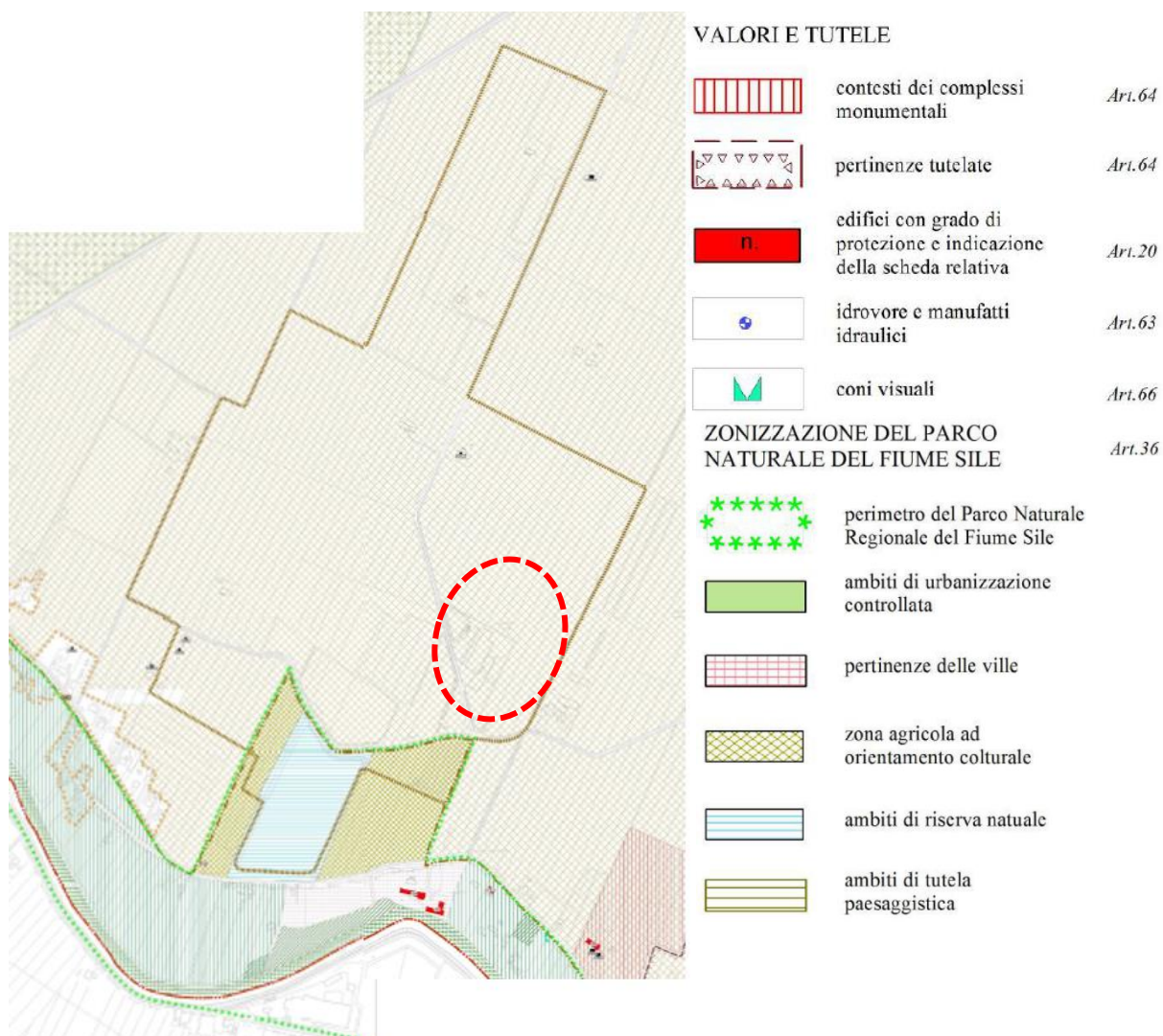
*Sui lati delle aree riservate agli Allevamenti Zootecnici **contigui alle aree destinate alla residenza sono da prevedere idonee quinte arboree di separazione e protezione da eventuali agenti inquinanti atmosferici di tipo chimico-fisico (gas-rumori, etc.), ai sensi dell'art. 60, punto 6, come esemplificate nel Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale al punto 7.4.***

#### OSSERVAZIONI DI MERITO

La tavola dei Vincoli del PI non è stata analizzata all'interno del SIA.

L'art. 41 dispone che sui lati delle aree degli Allevamenti zootecnici in caso di presenza di residenza sono da prevedere "idonee quinte arboree di separazione e protezione da eventuali agenti inquinanti atmosferici di tipo chimico-fisico (gas-rumori, etc.)". Cosa questa che il progetto non prevede.

## Carta della zonizzazione territoriale



### ZONE AGRICOLE Art.41

	zone agricole integre	Art.42
	zone agricole non integre	Art.43
	ambiti di edificazione diffusa e indicazione della relativa scheda	Art.44

### POLITICHE E STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI

	aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art.54
--	---	--------

L'area di progetto si situa in "zona agricola integra" e all'interno di una delle "Aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale".

#### Art. 42. ZONE AGRICOLE INTEGRE

[...]

2. **DESTINAZIONI D'USO** Nelle zone agricole **si possono insediare esclusivamente gli edifici e le attività successivamente elencate, secondo le norme previste nei successivi articoli:** a. case di abitazione per la conduzione del fondo e per attività agrituristiche; b. strutture agricole produttive c. **allevamenti zootecnici intensivi ai sensi della Dgr. n. 3178 del 8 ottobre 2004 art. 50 lettera d)** - Edificabilità zone agricole e

successive modifiche; d. infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili; e. impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, acquedotti e simili;

3. MODALITA' D'INTERVENTO All'interno delle aree agricole integre, gli interventi edilizi di nuova costruzione di cui al comma precedente vengono eseguiti in continuità coi nuclei esistenti, **prevedendo, ove necessario, opportuni interventi atti alla mitigazione ed alla compensazione ambientale.**

**Per le parti alberate sono ammissibili le sole sostituzioni legate alla cura ed all'integrazione delle parti mancanti.** Per gli interventi sui corsi d'acqua è vietata la canalizzazione, la cementificazione dell'alveo ed il tombinamento degli stessi. Gli interventi di consolidamento idraulico si attuano preferibilmente attraverso l'utilizzo di materiali applicati all'ingegneria naturalistica, nell'integrazione del contesto.

## **CAPO VI° - POLITICHE E STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI**

### **Art. 54. AMBITI SOGGETTI A PIANIFICAZIONE DI DETTAGLIO**

1. Il Piano degli Interventi individua in cartografia con apposita grafia i seguenti ambiti, **soggetti a pianificazione di dettaglio:**

- a. ambiti degli accordi oggetto di scheda urbanistica;
- b. ambiti degli accordi privi di scheda urbanistica;
- c. contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- d. aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale;**
- e. ambiti cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
- f. interventi di riordino in zona agricola;
- g. interventi di consolidamento dei margini urbani.

5. Il PI individua gli **ambiti idonei a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale**; questi ambiti sono **soggetti alla definizione di scheda unitaria d'intervento, attuabile previa predisposizione di uno S.U.A.**, anche per stralci purché la loro completa realizzazione sia assicurata da adeguate garanzie finanziaria. Tale scheda dovrà garantire il trasferimento in zona idonea dei volumi incompatibili, compensare equamente le operazioni di riqualificazione e regolare i criteri perequativi dell'intervento, **con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale dell'ambito, paesaggistico e infrastrutturale dell'area interessata, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti.**

**Il riuso dei volumi esistenti o la previsione di limitate nuove volumetrie sono ammessi solo se strettamente finalizzati alla concreta attuabilità dell'operazione di riqualificazione complessiva.**

L'attività delle cave in essere e di quelle in previsione in tali aree è soggetta solo alle statuizioni della L.R. 44/1982."

### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

A pag. 37 del SIA si afferma che "Dall'analisi della Tavola 1.1.1 del PI vigente variante n. 4 si evidenzia che l'ambito dell'allevamento ricade in zona agricola integra distante da corridoi ecologici."

Il progetto, situato in zona agricola integra, si trova però all'interno di una delle "Aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale" per la quale le NTO prevedono la "definizione di scheda



*unitaria d'intervento, attuabile previa predisposizione di uno S.U.A.” con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico e infrastrutturale.*

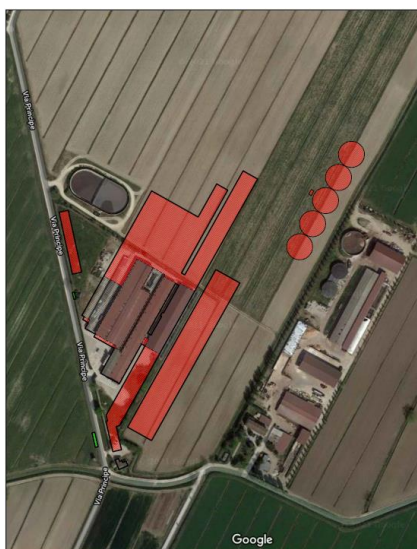
Il progetto prevede l'eliminazione di una siepe arborata individuata dalla carta delle Invarianti del PAT, eliminazione che risulta in contrasto con quanto indicato dall'art. 42 delle NTO del PI: *“Per le parti alberate sono ammissibili le sole sostituzioni legate alla cura ed all'integrazione delle parti mancanti”.*

## 2.4. PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE

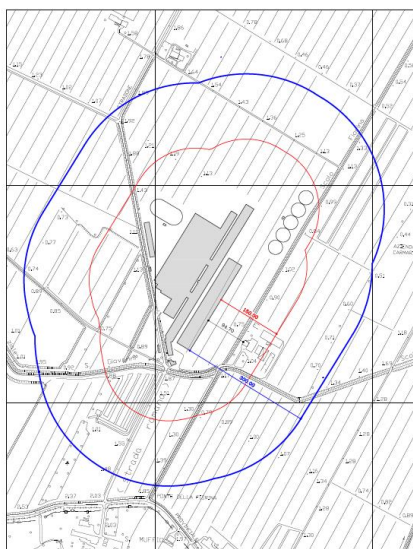
Il Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile è costituito ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale istitutiva n. 8/1991 «Parco Naturale Regionale del Fiume Sile».

Con DGR 664 del 21/05/2019 è stata approvata la variante parziale normativa al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile descritta negli Allegati A, B, C, D, E ed F e finalizzata all'armonizzazione tra Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile e la pianificazione vincolistica degli interventi dell'azione CI del Progetto Life 14 NAT/IT/000809 SILIFFE.

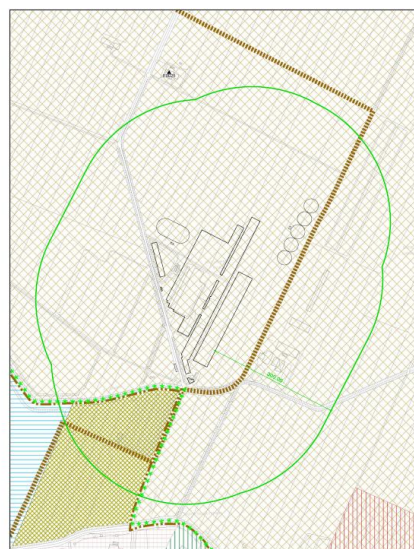
Dalla cartografia di progetto si evince che gli edifici in ampliamento si situano **a circa 45 m dal confine del Parco del Sile.**



FOTOINSERIMENTO  
Fonte: Google Maps



ESTRATTO DALLA C.T.R.  
Scala 1:50000



ESTRATTO DAL P.I.  
Scala 1:50000

*Estratto tavola 1 di progetto – Estratto CTR / Estratto PI / Estratto mappa / Fotoinserimento*

L'impatto odorigeno generato dal progetto interessa un'ampia fascia intorno al sito di progetto, soprattutto all'interno del territorio appartenente al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

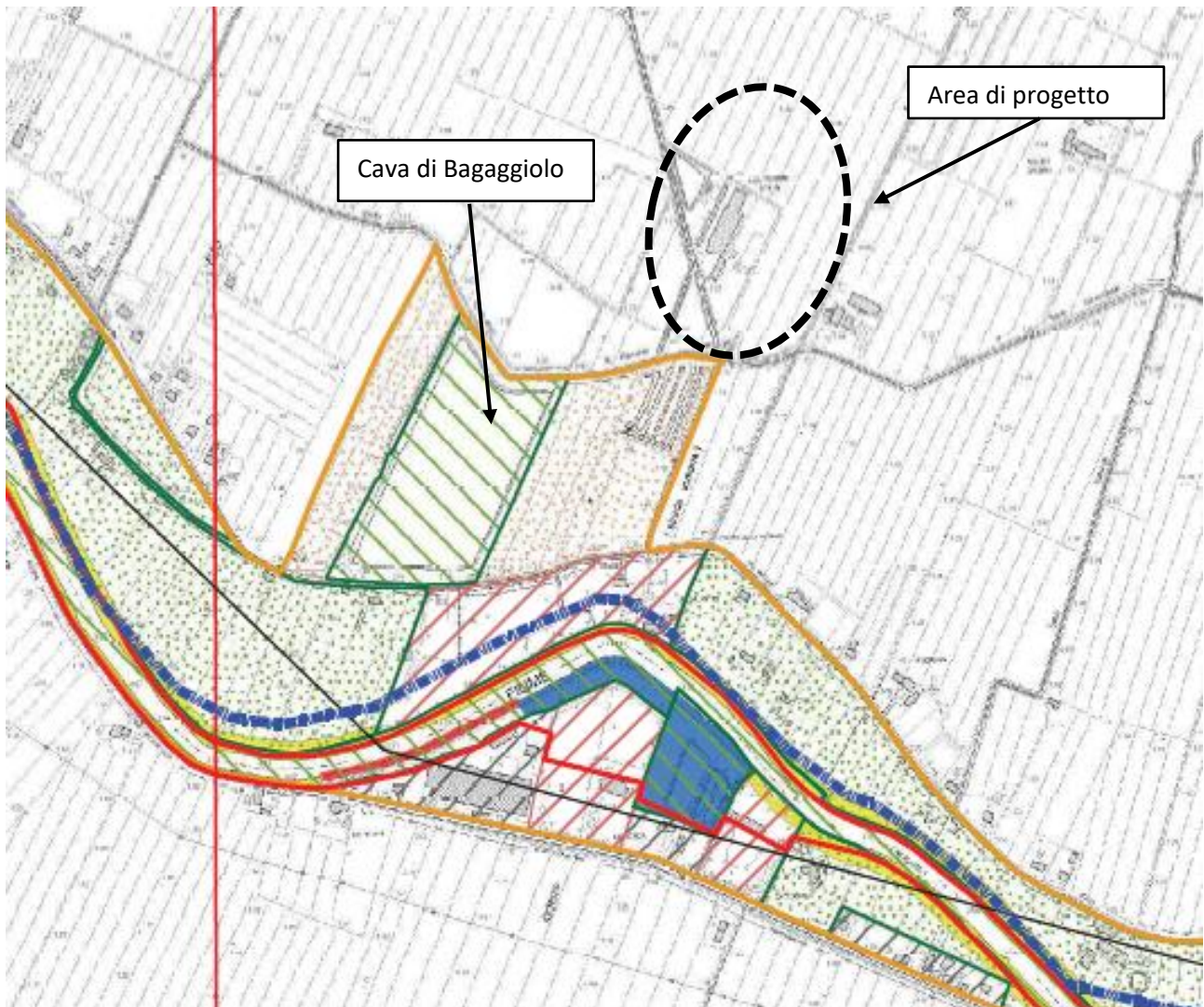
Nella seguente immagine si riporta sulla mappa dei valori di concentrazione odorigena dello stato di progetto il confine del Parco Naturale (tratteggiato rosso).








*Mapa dei valori 98° percentile della concentrazione di picco di odore nell'areale di studio nello scenario Stato di progetto*

L'analisi del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile di seguito effettuata mette in luce le interazioni che il progetto e i suoi impatti generano sulle opportunità di tutela e sviluppo degli ambiti di tale piano.


**Carta della sovrapposizione tra il Piano Ambientale e la pianificazione vincolistica degli interventi dell'azione C1 (Allegato E)**












**Legenda**

-  Confini comunali
-  SIC
-  ZPS
-  Perimetro PALAV
-  Perimetro del Parco del Sile

**Aree di protezione fluviale**

-  Valenza bassa
-  Valenza media
-  Valenza elevata

**Azzonamento del Parco**

-  Art.10 ter - Zona di riserva naturale generale
-  Art.11 - Zone delle risorgive
-  Art.12 - Zone a riserva naturale orientata
-  Art.13 - Zone di ripristino vegetazionale, forestale e delle praterie
-  Art.14 - Zone agricole di tutela paesaggistica
-  Art.15 - Zone agricole ad orientamento culturale
-  Art. 16 - Zona di protezione per la tutela delle risorse idropotabili (ex articolo 12 legge regionale n. 8/1991)
-  Art.17 - Zona ad urbanizzazione controllata
-  Aree di pertinenza delle ville di rilevanza paesaggistica

*Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile- Estratto Allegato E*

In particolare, in prossimità all'area di progetto, l'ambito di piano interessato dall'impatto odorigeno è caratterizzato da:

- Zone a riserva naturale orientata (art. 12);
- Zone agricole ad orientamento colturale (art. 15);
- Aree di pertinenza delle ville di rilevanza paesaggistica.

La "cava di Bagaggiolo" rientra tra le "Zone a riserva naturale orientata" normate dall'art. 12 delle NTA di seguito riportato.

**"Art. 12 - Zone a riserva naturale orientata.**

*Le zone a riserva naturale orientata, [...], ubicate lungo tutto il corso del Sile e lungo le principali zone umide comprese entro il perimetro del Parco, comprendono aree con vegetazione naturale da conservare o da valorizzare con possibilità di evoluzione naturaliforme.*

*Nelle zone a riserva naturale orientata sono perseguite le seguenti finalità:*

- a) *a) tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area con particolare riferimento alle zone umide e alle risorse idriche.*
- b) *b) tutelare ed estendere i siti idonei alla conservazione delle specie animali e vegetali nonché all'incremento della biodiversità, con particolare riferimento ad habitat e specie di importanza comunitaria.*
- c) *ripristinare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area, soprattutto attraverso il ripristino di siepi e prati conseguenti all'antica sistemazione a "campi chiusi", documentabile da foto aeree, e qualora non in contrasto con le sistemazioni agrarie originarie, l'imboschimento dei terreni agricoli e la formazione di siepi e di fasce tampone erbacee, arbustive ed arboree, da realizzare con le modalità previste dalle Linee guida per la gestione delle aree agricole e delle zone umide (Allegato G) e dalle "Norme tecniche per la gestione del verde" (Allegato D);*
- d) ***sviluppare forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili, comprese le attività di turismo rurale.***
- e) ***promuovere e regolamentare la fruizione scientifica e didattica;***
- f) ***disciplinare e controllare la fruizione ricreativa compatibile anche in funzione di servizio alla popolazione residente e di un decentramento delle attrezzature del Parco.***
- g) *promuovere, per le attività produttive esistenti non compatibili con le finalità del parco di cui all'art. 2 delle presenti norme, incentivi e programmi per la cessazione, riconversione d'uso o rilocalizzazione.*
- h) *Sono inoltre vietati i cambiamenti d'uso del territorio, degli immobili, delle strutture fondiarie esistenti, salvo quelli finalizzati al conseguimento delle finalità di cui al comma 2. [...]"*

La zona di piano più prossima al sito di progetto e maggiormente impattata dalle emissioni odorigene è una Zona agricola ad orientamento colturale normata dall'art. 15 delle NTA di seguito riportato.

**"Art. 15 - Zone agricole ad orientamento colturale.**

*Le zone agricole ad orientamento colturale, [...], comprendono ambiti a prevalente destinazione agroproduttiva, funzionali alla conduzione delle aziende agricole.*

***Nelle zone agricole ad orientamento colturale sono perseguite le seguenti finalità:***

- a) ***sviluppare forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili, con le caratteristiche ambientali, comprese le attività di turismo rurale e i servizi ambientali e ricreativi, secondo le linee guida di cui all'Allegato G – Linee guida per la gestione delle zone agricole;***
- b) *ridurre l'impiego di prodotti chimici attraverso l'uso di colture e tecniche a basso impatto ambientale, nonché diversificare gli indirizzi produttivi, secondo le modalità di cui all'Allegato G – Linee guida per la gestione delle zone agricole;*

- c) salvaguardare e valorizzare gli elementi riconducibili alla struttura fondiaria tradizionale, quali la viabilità interpoderale, le sistemazioni a cavino, a piantata, gli elementi dell'architettura spontanea rurale, quali capitelli, edicole;*
- d) conservare, migliorare ed estendere il sistema di siepi campestri e la vegetazione ripariale;*
- e) conservare e migliorare i caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio in armonia con le esigenze dell'attività agricola;*
- f) promuovere e sviluppare le produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali, con particolare riguardo ai prodotti a denominazione protetta comunitaria, ai sensi della vigente normativa in materia;*
- g) promuovere, per le attività produttive esistenti non compatibili con le finalità del parco di cui all'art. 2 delle presenti norme, incentivi e programmi per la cessazione, riconversione d'uso o rilocalizzazione.*
- Gli interventi da attuarsi in queste zone devono essere coerenti con l'Allegato G - Linee guida per la gestione delle zone agricole e delle zone umide e con le "Norme tecniche per la gestione del verde" (Allegato D). [...]"*

## **OSSERVAZIONI DI MERITO**

Il progetto di ampliamento si pone in prossimità del confine del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

L'impatto odorigeno generato dal progetto interessa un'ampia fascia intorno al sito di progetto, soprattutto all'interno del territorio appartenente al Parco naturale, interferendo pesantemente con zone destinate alla valorizzazione di attività di turismo rurale, di fruizione scientifica e didattica, di fruizione ricreativa.

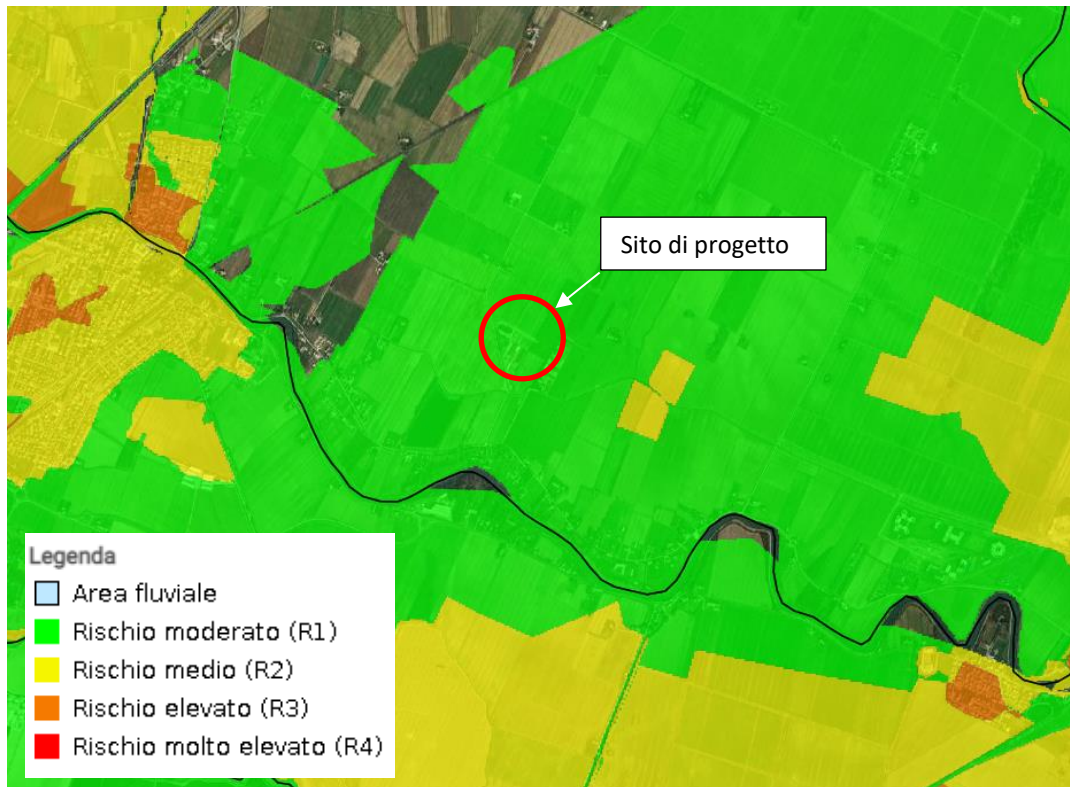
## **2.5. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI - PGRA (2021-2027)**

Lo strumento del PGRA è rappresentato dalle mappe del rischio e della *pericolosità* da alluvione valutate per gli scenari di alta probabilità (*Tr 30 anni*), di media probabilità (*Tr 100 anni*) e di bassa probabilità (*Tr 300 anni*), che sono pubblicate per tutto il Distretto di competenza nel sito internet istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale <sup>2</sup>.

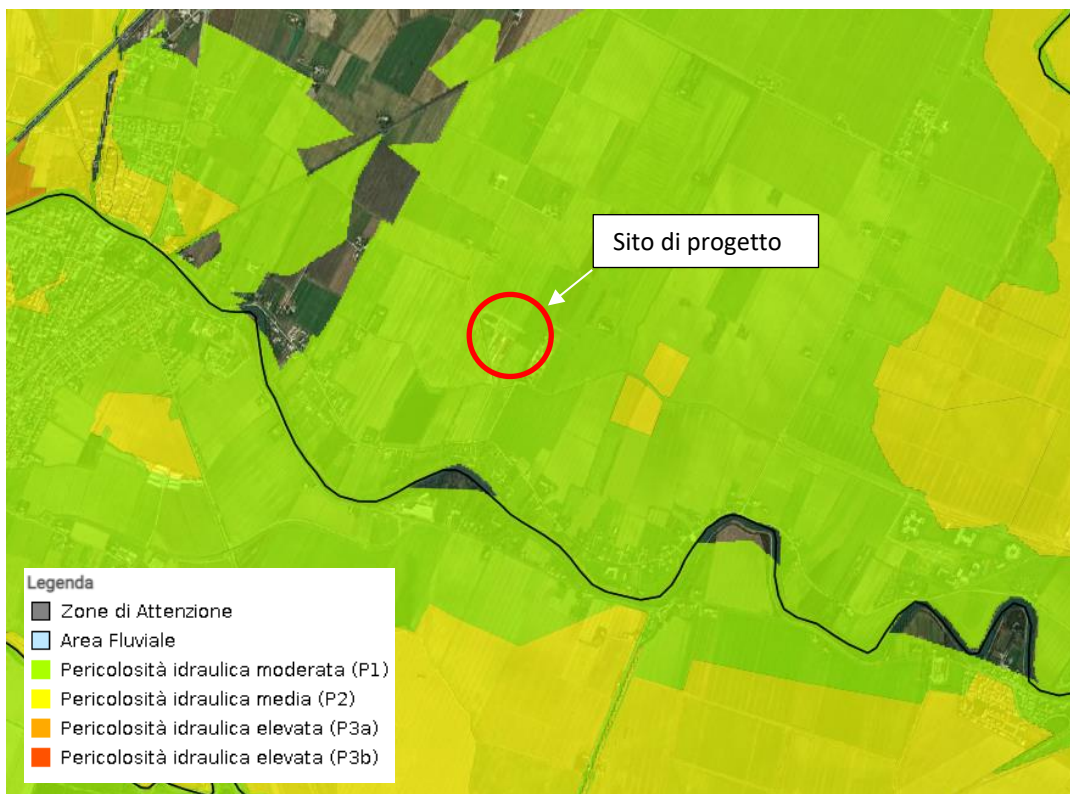
Di seguito vengono riportati alcuni estratti della *Carta del rischio*, della *Pericolosità* e dei *Tiranti a Tempo di ritorno 100 anni* per l'intorno dell'area di progetto.

---

<sup>2</sup> Fonte: <http://www.alpiorientali.it/>



*Estratto della carta del rischio – PGRA*



*Estratto della carta della pericolosità – PGRA*

Ricadendo in area di pericolosità P1 si riporta di seguito l'articolo 14 delle norme tecniche attuative del PGRA (2021-2027).

#### **ARTICOLO 14 – Aree classificate a pericolosità moderata (P1)<sup>3</sup>**

1. *“1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.*
2. *L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio **R2**.*
3. *Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.*
4. *Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.”*

Risulta necessario alla luce di questo la realizzazione di un attestato di rischio che possa valutare le modifiche apportate dall'ampliamento in progetto. Nel caso di un rischio specifico medio R2 o superiore si dovrà provvedere alla realizzazione della scheda tecnica (All. A punti 2.1 e 2.2).

si ricorda poi, facendo riferimento al punto 4 del sopra citato articolo 14 che *“tutti gli interventi di edilizia [...] che comportano la realizzazione di nuovi edifici [...] devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna.”*

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

L'osservazione del PGRA<sup>4</sup> evidenzia una classe di rischio moderato (**R1**) e come visibile dagli stralci una classe di pericolosità nella medesima classe, sempre moderata (**P1**).

Risulta necessario alla luce dell'art.14 delle norme tecniche del PGRA (2021-2027) la realizzazione di un attestato di rischio che possa valutare le modifiche apportate dall'ampliamento in progetto. Nel caso di un rischio specifico medio R2 o superiore si dovrà provvedere alla realizzazione della scheda tecnica (All. A punti 2.1 e 2.2). Si evidenzia poi, facendo riferimento al punto 4 del sopra citato articolo 14, che *“tutti gli interventi di edilizia [...] che comportano la realizzazione di nuovi edifici [...] devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna.”*

Nel SIA si fa riferimento al PAI, ma per quanto riguarda l'aspetto idrologico esso è superato dal PGRA dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

<sup>3</sup> Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - ALLEGATO V - Norme tecniche di attuazione. 2021-2027

<sup>4</sup> Fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/cartografie/>

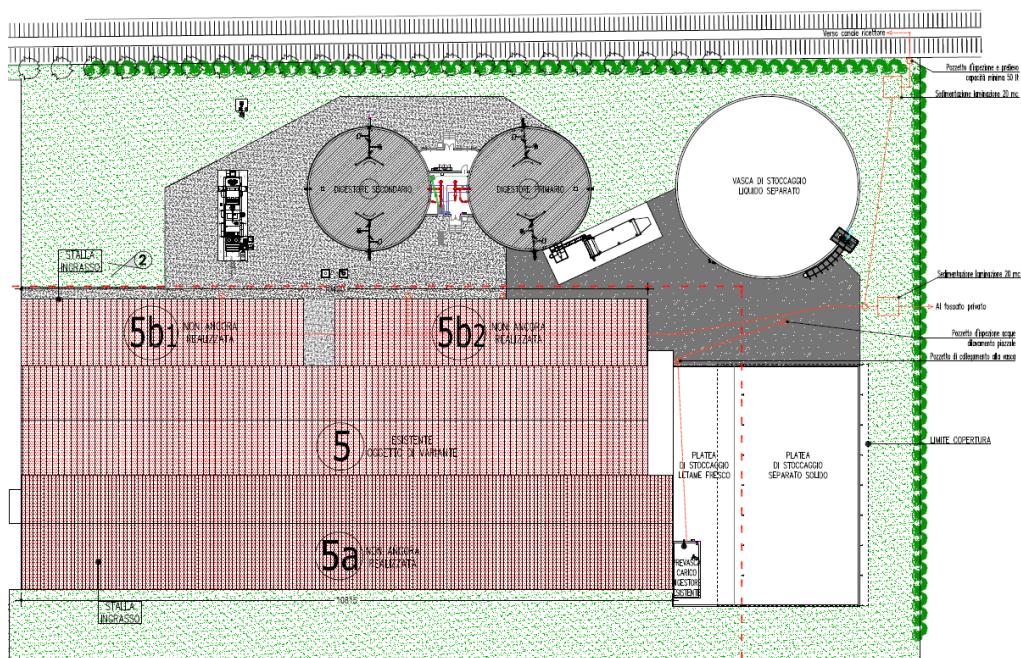
### 3. IMPATTI CUMULATIVI

Al Capitolo 3.11 "Cumulo con altri progetti" del SIA si scrive: "[...] come da Decreto Ministeriale n. 52 30/03/2015 "Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale". Il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato per progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- Appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006;
- Ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- Per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale [...]"

Coerentemente alle indicazioni del Decreto precedentemente citato, la valutazione ambientale ha lo scopo di rappresentare l'effettiva situazione presente nello stato di fatto e di ricostruire un possibile scenario ambientale futuro. L'effetto cumulativo deve per questo essere valutato considerando le numerose aziende limitrofe e i loro ampliamenti approvati poiché producono medesime e simili fonti di pressioni.

Nelle immediate vicinanze sono presenti la "Società agricola Porcellato S.n.c." di Porcellato Federico e Gabriele con attività di digestore per la produzione di biogas. Adiacente a questa è presente l'Azienda agricola "Porcellato Nicola" con attività di allevamento intensivo di bovini in ampliamento<sup>5</sup> (con incremento dei capi da 500 a 900) e digestore di futura realizzazione approvato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1457 / DGR del 25/10/2021.



Planimetria ampliamento (edificio 5b-5a) allevamento bovini intensivo Porcellato

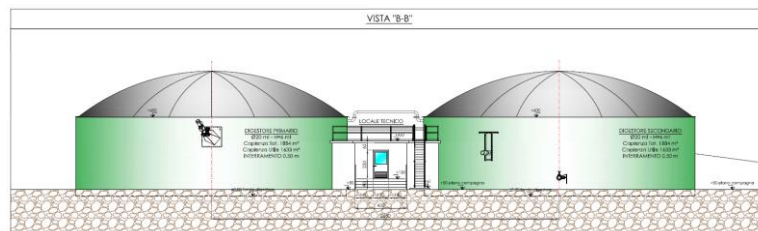
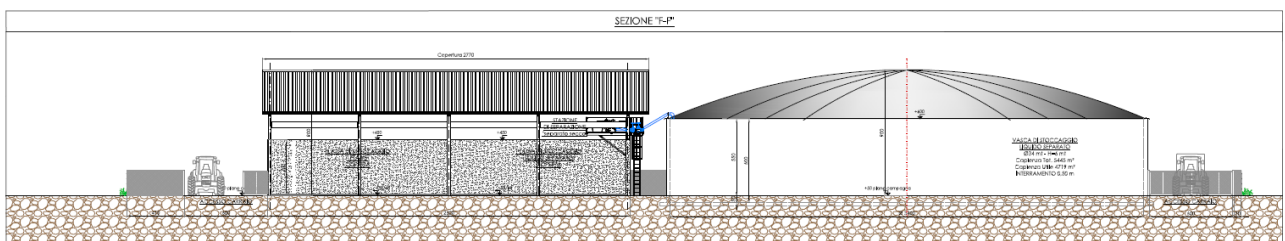
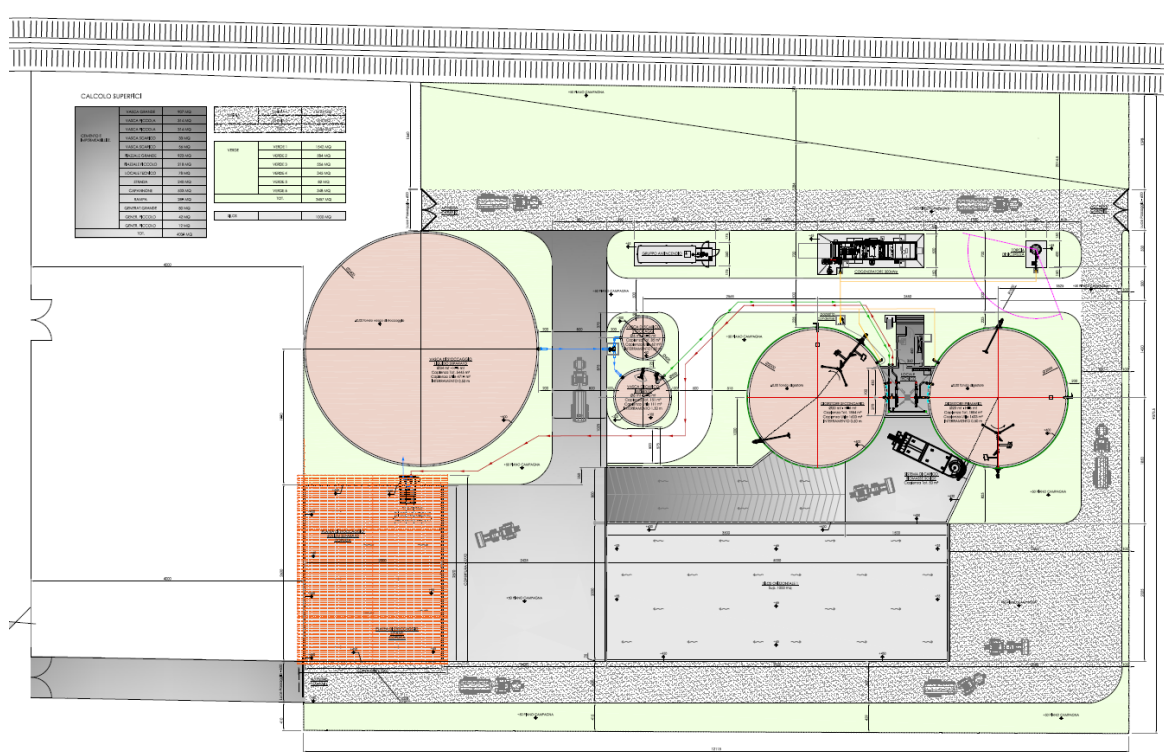
<sup>5</sup> RELAZIONE TECNICA - S.C.I.A. per completamento opere e variante al P. di C. N°145/2020 del 07.09.2020 già variante in orso d'opera al P. di C. N°16/2018 del 30.01.2018 per modifica e ampliamento di annessi rurali.



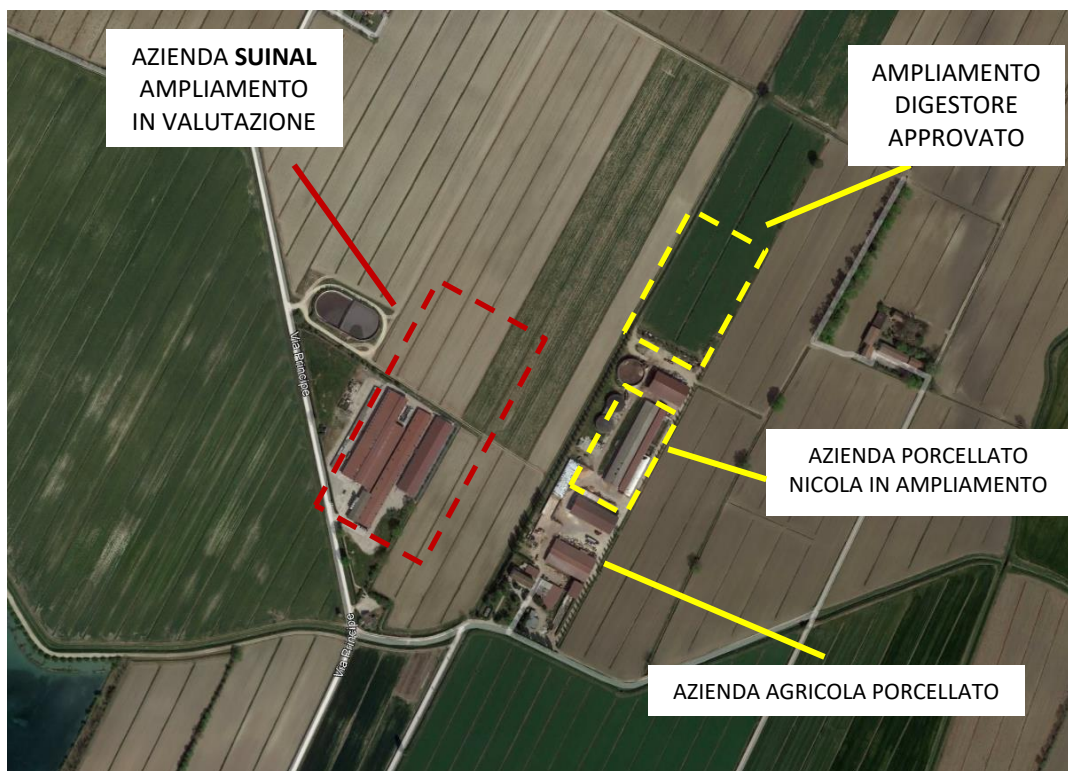
Ampliamento allevamento suinicolo e revisione Autorizzazione Integrata Ambientale in Comune di Roncade (TV)  
 SUINAL di Merlo Luigi – RELAZIONE TECNICA



Sezione ampliamento (edificio 5b-5a) allevamento bovini intensivo Porcellato



Planimetria e sezioni nuovo impianto Biogas Porcellato



*Inquadramento delle aziende limitrofe e ampliamenti previsti - (nostra elaborazione)*

La valutazione degli impatti cumulativi di queste aziende e i rispettivi ampliamenti previsti devono essere considerati rispetto al loro effetto sulle componenti ambientali quali impatto odorigeno, rumore, traffico e impatto paesaggistico, poiché trattasi di attività simili o caratterizzate da fonti di pressione raffrontabili.

Si evidenzia poi che gli impatti provocati dal fabbricato adibito a “quarantena” (fabbricato B) non vengono mai considerati nella valutazione del SIA pur essendo funzionale all’attività produttiva di gestione dell’allevamento intensivo e inscindibilmente connessa al ciclo produttivo dello stesso (come indicato nel SIA stesso).

Nel SIA al capitolo 3.11 “*Cumulo con altri progetti*” non vengono valutati in nessun modo gli effetti cumulativi sopra evidenziati, fatto che rende inconsistente la valutazione ambientale finale di molte delle componenti prese in considerazione.

Nella prosecuzione del testo si realizza una disamina degli impatti valutati e di quelli non presi in considerazione dallo studio di impatto ambientale e la documentazione ad esso allegata<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Lo Studio di Impatto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica e gli elaborati allegati sono disponibili, ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs. 152/2006, per la pubblica consultazione, presso il sito web della Provincia di Treviso:  
<http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/576510190300/M/529810190303/T/AZIENDAAGRICOLA-SUINAL-DI-MERLO-LUIGI>



*Inquadramento del fabbricato B ad uso quarantena – Immagine satellitare Google earth 3/2022 (nostra elaborazione)*

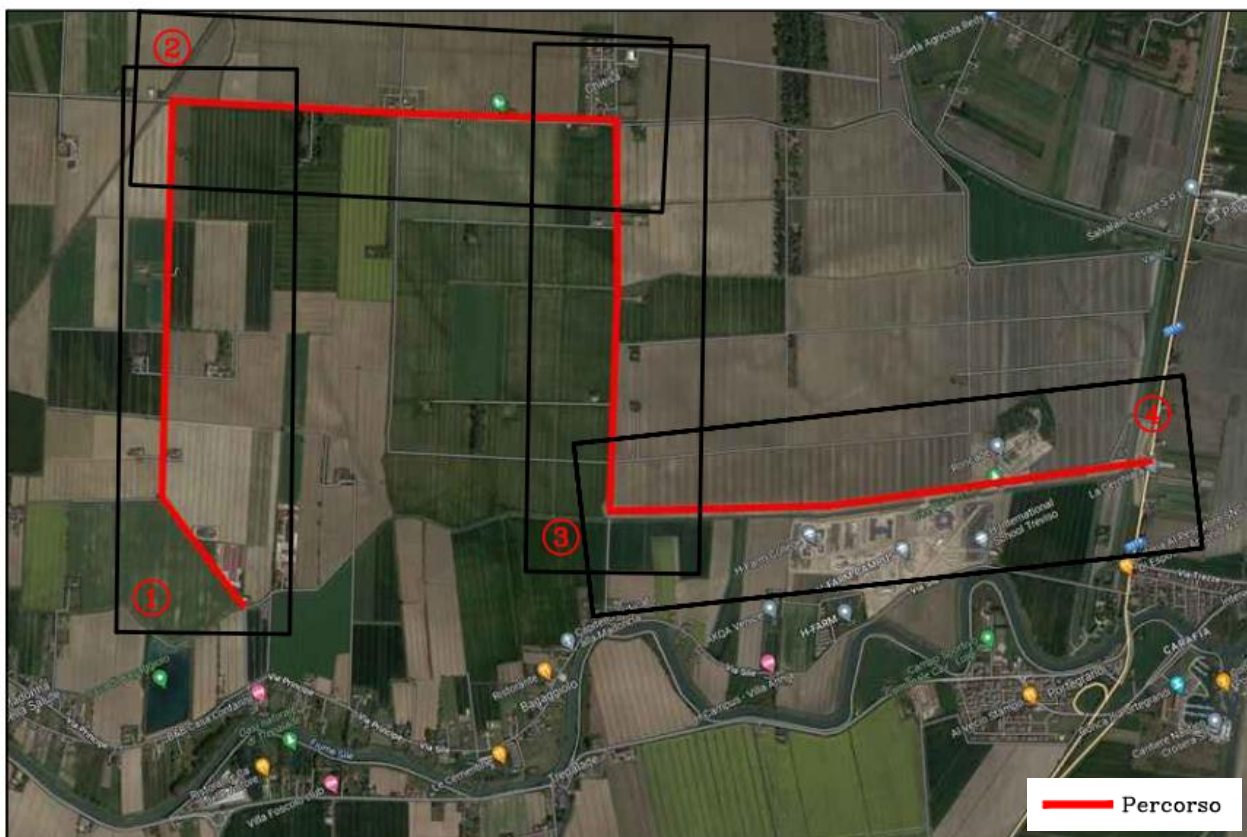
## OSSERVAZIONI DI MERITO

Nelle immediate vicinanze sono presenti la Società agricola **Porcellato S.n.c.** di Porcellato Federico e Gabriele con attività di digestore per la produzione di biogas e la vicina Azienda agricola "**Porcellato Nicola**" con attività di allevamento intensivo di bovini (in ampliamento da **500 a 900 capi**) e digestore di futura realizzazione **approvato**. A queste aziende va ricordato anche il vicino edificio adibito a "quarantena" (fabbricato B) funzionale all'attività produttiva di gestione dell'allevamento intensivo SUINAL e inscindibilmente connessa al ciclo produttivo dello stesso.

La valutazione degli **impatti cumulativi** di queste aziende e i rispettivi ampliamenti previsti devono essere considerati sulle componenti ambientali quali impatto odorigeno, rumore, traffico e impatto paesaggistico poiché trattasi di attività similari o caratterizzate da sorgenti d’impatto raffrontabili. Nel SIA al capitolo 3.11 *“Cumulo con altri progetti”* non vengono valutati in nessun modo gli effetti cumulativi sopra evidenziati, fatto che rende inconsistente la valutazione ambientale di molte delle componenti prese in considerazione.

#### 4. IMPATTO SULLA STRUTTURA VIARIA E SUL TRAFFICO

L'accesso all'area di progetto è previsto, secondo il SIA, dalla SS14, lungo la nuova viabilità H-Campus, passando per Via nuova, via Piovega e infine in via Principe. L'ultimo tratto di viabilità di accesso, localizzata in Via Principe è costituita attualmente da una strada sterrata di sezione variabile da 4.0 a 3.80 m<sup>7</sup> assolutamente inadatta, soprattutto nei tratti 3 e 1, al transito di mezzi pesanti sia dal punto di vista della pericolosità sia da quello della capacità di carico. Nello specifico il tratto di Via Nuova presenta carenze dimensionali. Si fa presente che tale viabilità è percorsa anche dai mezzi del trasporto pubblico e da numerosi mezzi pesanti agricoli.



Percorso della viabilità di accesso - Estratto CME analisi della viabilità – Tratto 3

Detto questo al paragrafo 3.8.2 “Situazione dei trasporti” del SIA si analizzano i mezzi necessari al normale svolgimento di allevamento nello stato di fatto e nello stato di progetto di cui si riporta di seguito un estratto.

Movimentazione mezzi	stato di fatto	stato di progetto (presenza media)	stato di progetto (capienza max)
mezzi in entrata mangimi	105	411	447
mezzi in entrata scrofette	1	2	3
mezzi in uscita suinetti	63	247	268
mezzi in uscita carcasse	5	20	22
<b>Totale</b>	<b>175</b>	<b>681</b>	<b>740</b>
<b>Media giornaliera</b>	<b>0,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>

Tabella movimentazione dei mezzi – Paragrafo 3.8.2 del SIA

<sup>7</sup> Dati desunti da tavole di progetto 18,19,20,21 analisi della viabilità – Tratto 1,2,3,4.

Come si nota la tabella individua i soli mezzi in entrata e in uscita per la movimentazione dei mangimi, del bestiame e delle carcasse non trattando i mezzi necessari al trasporto dei reflui zootecnici. Questa discutibile scelta viene giustificata poco dopo nel SIA:

*“[...] Nel conteggio dei mezzi di trasporto non sono stati evidenziati i trasporti dei reflui zootecnici in quanto si è calcolato che l’80% dei terreni utilizzabili per lo spandimento agronomico sono collocati in un raggio di 5 km dalla sede dell’allevamento e pertanto raggiungibili tramite strade di campagna. I rimanenti terreni che corrispondono al 20% del totale sono ricompresi in una distanza massima tra 5 e 10 km dal centro aziendale, su tali terreni la movimentazione massima giornaliera, riferita al solo periodo di spandimento agronomico, è pari a circa 10 botti/giorno. [...]”*

Da queste affermazioni si desume la quantità e la ripartizione totale di botti giornaliere riportate nella tabella che segue.

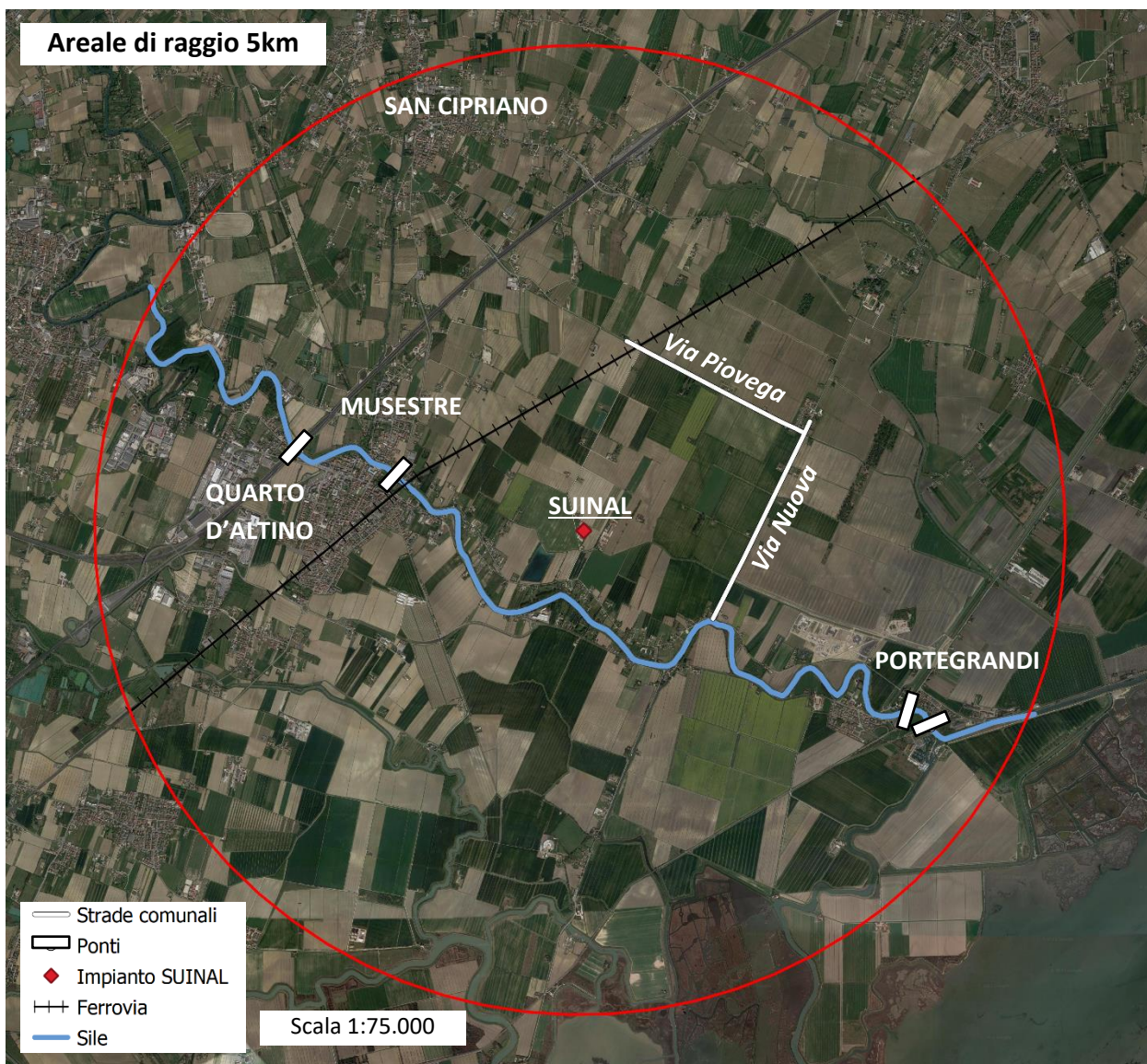
Areale	Percentuale	N. di viaggi
Raggio 5 km	80%	40 botti/giorno
Da 5 a 10 km	20%	10 botti/giorno

*Tabella riassuntiva dei mezzi per il trasporto dei reflui zootecnici – Periodo di spandimento agronomico*

Numerose sono le perplessità sulla scelta di non valutare in nessun modo questi trasporti e si riscontrano forti dubbi sul fatto di poter percorrere un areale a raggio 5 km esclusivamente in strade di campagna. Il fatto di non considerare la movimentazione mezzi per il trasporto dei reflui zootecnici nel conteggio generale è incompressibile dato il loro considerevole numero, che complessivamente ammonta a **50 botti/giorno** nel periodo di spandimento.

In aggiunta, questa giustificazione viene data senza alcun riferimento di quali siano i terreni previsti per lo spandimento e senza individuare gli effettivi percorsi previsti. Da notare, come accennato precedentemente, che l’areale con raggio di 5 km investe anche aree fittamente abitate come i centri abitati di Musestre, Quarto d’Altino e Portegrandi.

È necessario sottolineare che il progetto di ampliamento SUINAL si colloca in un **Areale occluso** a sud dal fiume Sile, attraversabile esclusivamente nei ponti di Quarto d’Altino e Portegrandi. Ad ovest è ostacolato dalla ferrovia e a Nord e a Est dalle strade comunali rispettivamente di via Piovega e via Nuova. Si individua in questo modo un areale prossimale all’azienda agricola SUINAL impossibile da superare attraverso le sole strade di campagna.



Cartografia di inquadramento - Areale di raggio 5 km - (nostra elaborazione)

Pertanto alla previsione trasportistica prevista dal progetto, mediamente di **2 viaggi/giorno** di mezzi pesanti, devono essere aggiunti i numerosi mezzi (**50 autobotti/giorno**<sup>8</sup>) per il trasporto dei reflui zootecnici. Condizione che impatta pesantemente sulla viabilità locale in quanto già utilizzata dalle aziende limitrofe e dai residenti, fatto questo che dovrebbe quantomeno comportare la:

- predisposizione di uno *studio di Impatto viabilistico* che sappia valutare l'effettivo impatto sulla componente viabilistica che tenga conto anche degli specifici percorsi che saranno adottati dal grande numero di autobotti per lo spandimento agronomico;
- progettazione dell'ampliamento della sezione stradale, il rafforzamento del sottofondo stradale stabilizzato, così da aumentarne il livello di sicurezza e la portanza, e l'asfaltatura.

<sup>8</sup> Dato ricavato dal SIA, riferito al periodo di spandimento agronomico

Va fatto presente che, a detta dell'azienda, in **600 ha**<sup>9</sup>, l'attività di spandimento avverrà nei diversi terreni agricoli di cui si conosce solo il loro posizionamento generale all'interno di un areale di raggio 10 km dall'azienda SUINAL e nessun'altra indicazione.

#### OSSERVAZIONI DI MERITO

Considerata la previsione del proponente in media di **2 viaggi/giorno** di mezzi pesanti, a cui vanno sommati i numerosi mezzi **50 autobotti/giorno**<sup>10</sup> per il trasporto dei reflui zootecnici (non considerati nel conteggio generale) e preso atto che questa movimentazione avverrebbe lungo strade in condivisione con le aziende limitrofe e con i residenti, risulta essere necessaria la:

- predisposizione di uno *studio di Impatto viabilistico* che sappia valutare l'effettivo impatto sulla componente viabilistica che tenga conto anche degli specifici percorsi che saranno adottati dal grande numero di autobotti per lo spandimento agronomico;
- progettazione dell'ampliamento della sezione stradale, il rafforzamento del sottofondo stradale stabilizzato, così da aumentarne il livello di sicurezza e la portanza, e l'asfaltatura.

---

<sup>9</sup> Dato fornito dall'azienda SUINAL alla presentazione pubblica del 06/11/2022, Roncade.

<sup>10</sup> Dato ricavato dal SIA, riferito al periodo di spandimento agronomico.



## 5. IMPATTO ODORIGENO

All'interno della valutazione odorifera si nota la mancata considerazione dell'effetto cumulativo rispetto alla produzione di odori. Nello studio specialistico, infatti, non vengono considerati i contributi addizionali odoriferi prodotti dalle aziende agricole vicine (**Società agricola Porcellato S.n.c.** e **Azienda agricola Porcellato Nicola<sup>11</sup>**), dal fabbricato ad uso "quarantena" (fabbricato B), dagli spargimenti a solco chiuso effettuati periodicamente dalla stesa azienda SUINAL (**50 botti/giorno<sup>12</sup>**), dagli spargimenti effettuati da terzi sui terreni limitrofi all'area di ampliamento e dall'impatto odorifero prodotto dai mezzi in movimento.

A questa valutazione degli effetti cumulativi e alla Relazione tecnica odorifera dovrebbe essere affiancato un *Progetto di monitoraggio ambientale* che controlli l'andamento degli impatti ambientali previsti e che elenchi le modalità di intervento nel caso detti impatti presentino valori superiori a quanto stimato o percorsi diversi<sup>13</sup> da quelli presentati nella valutazione ambientale (come la possibile riduzione dei capi in associazione all'adozione di più efficienti sistemi di filtrazione o l'aumento di velocità di espulsione dei gas dai camini, etc.).

Nella relazione odorigena allegata al SIA, pur valutando esclusivamente le componenti odorifere prodotte nel sito aziendale, emerge un aumento consistente degli areali investiti, particolarmente sviluppato in direzione sud sud-est. L'ampliamento delle isolinee in aggiunta investe l'area abitata presente sulle sponde del Sile, caratterizzata da un'alta densità di popolazione e di recettori.

Considerando che già il valore di **1 ouE/m<sup>3</sup>** identificato dall'isolinea blu scura corrisponde ad un 50% della popolazione capace di percepire l'odore, questo impatto non può essere in alcun modo sottovalutato.

---

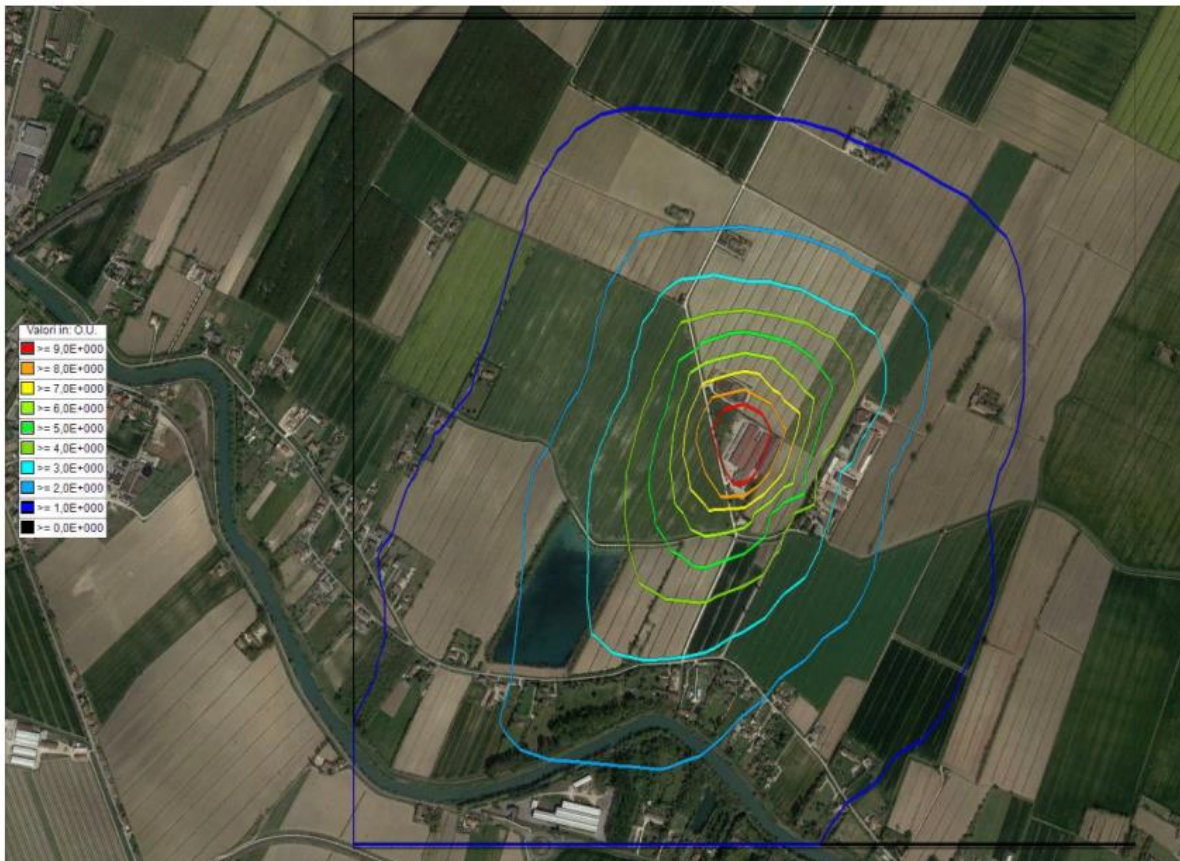
<sup>11</sup> Le aziende agricole citate sono costituite da allevamenti intensivi di bovini e digestori per la produzione di biogas

<sup>12</sup> Nel periodo di spargimento dei reflui zootecnici

<sup>13</sup> Le "strade" percorse dalle sostanze odorigene spesso sono caratterizzate da andamenti irregolari difficilmente prevedibili dai modelli dispersivi.



Mappa della dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco – Stato di fatto

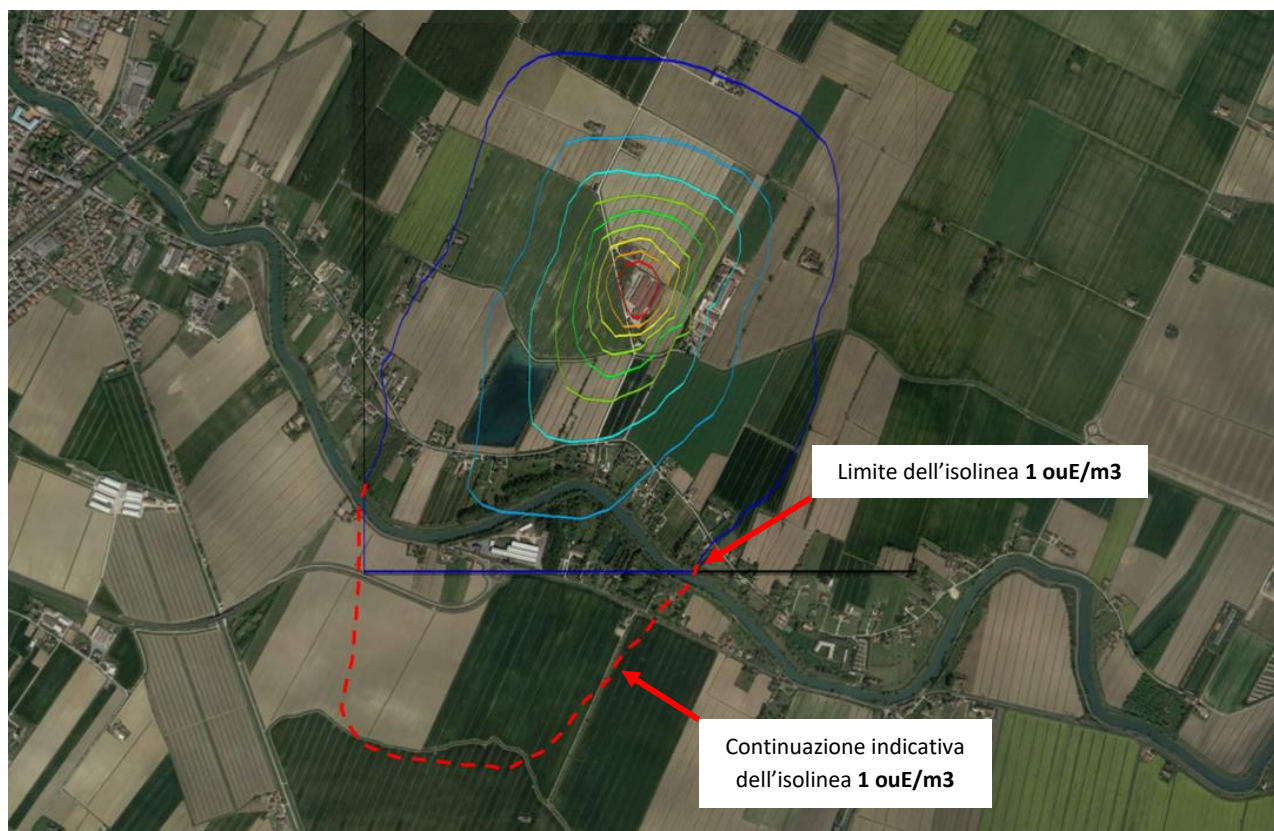


Mappa della dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco – Scenario di progetto

Si fa presente che nella Relazione tecnica odorigena<sup>14</sup> il dominio di calcolo adottato risulta essere sotto dimensionato rispetto ai risultati dello studio. Questo, pertanto, non permette una visualizzazione e valutazione ottimale della mappa di dispersione, soprattutto nella modellizzazione dello stato di progetto.

Nella rappresentazione cartografica, infatti, l'isolinea corrispondente a 1 ouE/m<sup>3</sup> viene troncata di netto non permettendo la corretta visualizzazione della distribuzione dell'odore. Risulta, pertanto, importante verificare l'andamento dell'isolinea mancante vista anche la sua propensione del pennacchio verso sud in territorio del comune di Quarto d'Altino e il possibile investimento di recettori non considerati nello studio di impatto.

Di seguito per meglio comprendere questa situazione si riporta la mappa della dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco con una continuazione molto approssimativa dell'isolinea 1 ouE/m<sup>3</sup> relativa allo scenario di progetto



*Dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco con in rosso indicazione dell'isolinea 1 ouE/m<sup>3</sup> - (nostra elaborazione)*

Come accennato precedentemente le simulazioni effettuate dal proponente, pur evidenziando un aumento considerevole degli areali investiti, rappresentano una situazione parziale. La relazione così effettuata rappresenta una sottostima della possibile situazione futura, la quale potrebbe essere notevolmente peggiore per l'effetto cumulativo delle numerose altre sorgenti odorigene non considerate.

<sup>14</sup> Fonte: Studio previsionale di impatto odorigeno - 02236 VIODO 01, Sinthesi engineering - Pieve di Soligo, li 04 febbraio 2022

## CONCLUSIONI DI MERITO

All'interno della valutazione odorifera si nota la mancata considerazione dell'effetto cumulativo. Nello studio specialistico non vengono considerati i contributi addizionali odoriferi prodotti dalle aziende agricole vicine (**Società agricola Porcellato S.n.c.** e **Azienda agricola Porcellato Nicola**), dall' **edificio B Quarantena**, degli spargimenti a solco chiuso effettuati periodicamente dalla stesa azienda SUINAL (**50 botti/giorno**), gli spargimenti effettuati da terzi sui terreni limitrofi all'area di ampliamento e l'impatto odorifero realizzato dal movimento mezzi.

Le simulazioni effettuate dal proponente pur evidenziando un aumento **considerevole** degli areali investiti rappresentano una situazione parziale. La relazione così effettuata rappresenta una sottostima della possibile situazione futura, la quale potrebbe essere notevolmente peggiore per l'effetto cumulativo delle numerose altre sorgenti odorigene non considerate. Si ritiene che il modello adottato non posseda i requisiti di attendibilità scientifica.

## 6. IMPATTO ACUSTICO

Il rumore viene individuato come una delle più rilevanti cause del peggioramento della qualità della vita ed è ormai riconosciuto come uno dei principali problemi ambientali, pur essendo talora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento come l'inquinamento atmosferico o delle acque. In tal senso il rumore suscita sempre più reazioni negative nella popolazione esposta.

Dallo studio della relazione tecnica allegata al SIA "DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO" si nota che la verifica del non superamento delle soglie di legge (DPCM 14/11/1997) viene effettuato su dati misurati riferiti allo **stato di fatto** e non allo stato di progetto. La valutazione dello stato di progetto viene effettuata in modo qualitativo senza l'applicazione di un adeguato modello di calcolo previsionale.

Lo studio dovrebbe avere come obiettivo la quantificazione dell'impatto acustico generato **dal progetto di ampliamento**. In particolare, si dovrebbero valutare gli effetti diretti e indotti a seguito della realizzazione delle opere di urbanizzazione e delle nuove volumetrie nonché gli impatti degli impianti fissi e della viabilità indotta, a servizio della futura attività produttiva che andrà ad insediarsi.

Da non sottovalutare sono poi gli effetti cumulativi delle vicine aziende agricole come la Società agricola Porcellato S.n.c. e l'Azienda agricola "Porcellato Nicola" in ampliamento.

PUNTO n.	MISURA n.	TEMPO DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE RUMORE	L <sub>Aeq</sub> dB(A)
1	1	Diurno	Ambientale "ante operam"	45.0
2	2	Diurno	Ambientale "ante operam"	46.5
3	3	Diurno	Ambientale "ante operam"	42.5

*Livelli sonori del rumore ambientale nei punti di misura*

Ci si chiede a questo punto, viste anche le misurazioni dello stato di fatto che testimoniano un livello diurno di circa **45 dB(A)** se, il **progetto di ampliamento** possa superare i livelli acustici normati e si richiede l'applicazione di un modello che possa valutare quantitativamente i valori ai recettori.

### CONCLUSIONI DI MERITO

Dallo studio della relazione tecnica allegata al SIA "DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO" si nota che la verifica del non superamento delle soglie di legge (DPCM 14/11/1997) viene effettuato su dati misurati riferiti allo **stato di fatto** e non allo stato di progetto. La valutazione dello stato di progetto viene effettuata in modo qualitativo senza l'applicazione di un adeguato modello di calcolo previsionale.

È necessario riflettere, viste le misurazioni dello stato di fatto che testimoniano un livello diurno di circa 45 dB(A), se il **progetto di ampliamento**, anche per l'effetto del fattore accumulo, possa superare i livelli acustici normati.

A tal fine è necessario che lo Studio acustico preveda l'applicazione di un modello che possa valutare quantitativamente i valori ai recettori.

## 7. IMPATTO DEI PRELIEVI IDRICI E SUBSIDENZA

La Valutazione sulla componente acque sotterranee risulta essere molto carente. Nel SIA l'unico riferimento al prelievo di acqua cita *“Per quanto riguarda l'abbeveraggio degli animali, l'acqua dopo essere stata prelevata da **pozzo artesiano**, viene convogliata in autoclavi che attraverso la rete di distribuzione porta l'acqua ai singoli abbeveratoi di tipo anti-spreco. La fornitura di acqua viene garantita in continuo.”*

Nel documento allegato *“Rinnovo Concessione Pozzo 2018-09-24”* la Giunta regionale rinnova la concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso zootecnico in Comune di Roncade (TV) per moduli 0.01585 (pari a **50.000 mc/annui**).

Nel documento allegato *“Domanda di variante non sostanziale per aumento dei volumi emunti”* datato 01/07/2022 si legge: *“La Variante **Non Sostanziale** per aumento di volume d'acqua necessario all'attività di allevamento suini. L'aumento di tale necessità idrica è legato al **notevole incremento** dei capi allevati. L'opera di presa rimane invariata e invariato rimane anche l'impianto di sollevamento. Dai valori rilevati, l'attività necessita di circa **160.000 mc/anno** per una portata pari a 5,07 l/sec [...]”*

Detto questo, il SIA Nel capitolo 3.2 “Ambiente idrico” non valuta esplicitamente l'impatto causato dal prelievo di acque da pozzo artesiano non specificando la posizione, le caratteristiche del pozzo e la profondità di fenestrazione. È necessaria una valutazione dell'impatto del prelievo effettuato da pozzo artesiano realizzato da SUINAL e una valutazione dell'impatto cumulato dei pozzi limitrofi che rispecchi quantomeno la *“Direttiva derivazioni – approccio metodologico per valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche – riferimento per una valutazione degli impatti ambientali”*.

Il rilevante aumento del prelievo idrico da 50.000 mc/anno a **160.000 mc/anno** pone in essere il quesito di come e dove l'azienda si rifornirà dell'acqua nel caso di non concessione dei **110.000 mc/annui** aggiuntivi da parte del genio civile.

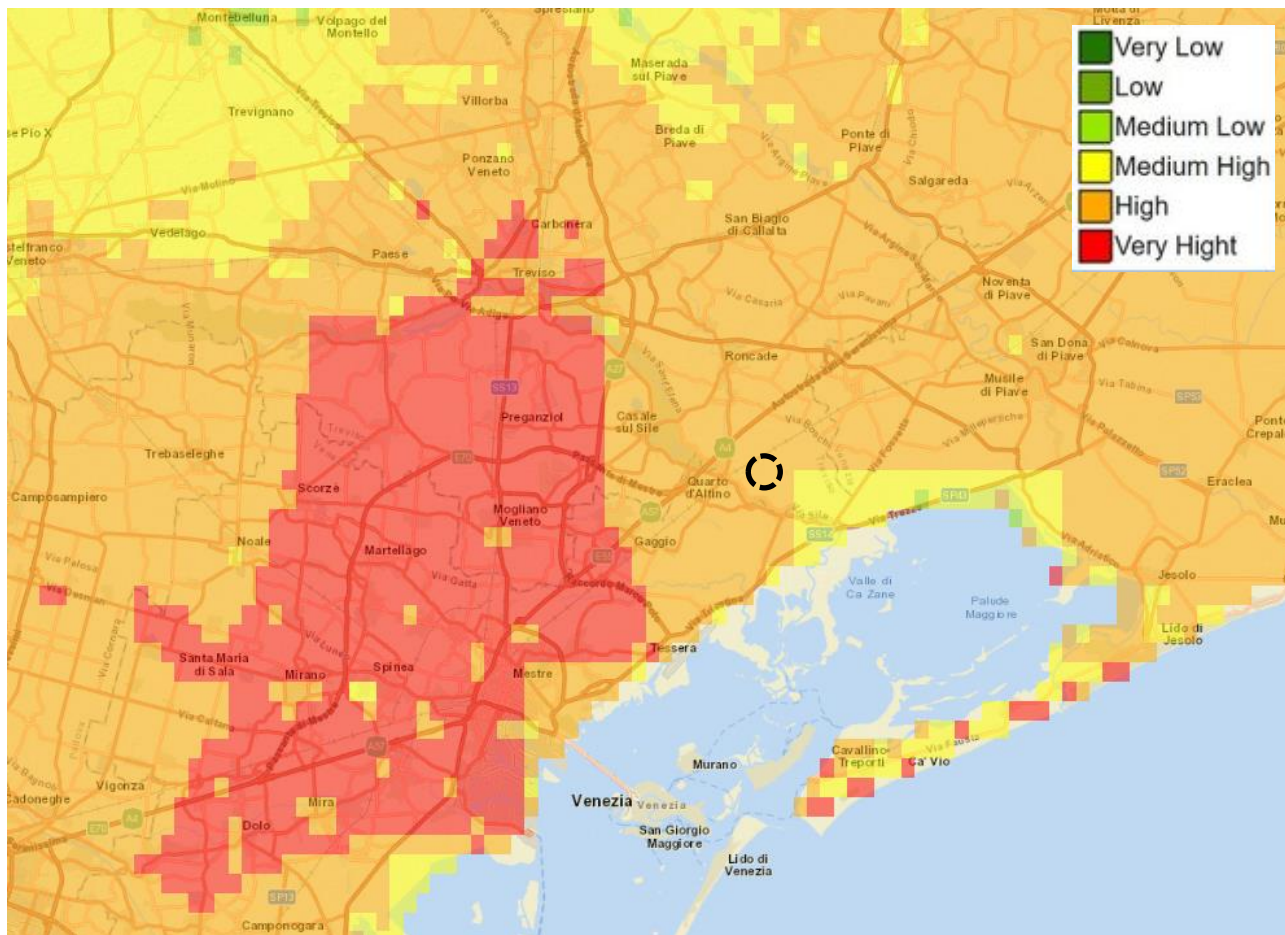
Su informazione di Piave servizi, ente gestore del servizio idrico integrato, l'azienda "AZ. AGRICOLA SUINAL DI MERLO LUIGI" sita in via Principe, 139 a Roncade, attualmente è servita dall'acquedotto in gestione a Piave Servizi con un contatore ad uso zootecnico, di calibro DE 40 che eroga una portata di circa 10 mc/h (circa **87.600,00 mc/anno**).

Nessun riferimento è presente su utilizzi di acqua del servizio idrico integrato e nessuna valutazione di impatto sulla risorsa idrica è stato analizzato dal SIA. In caso di non concessione dell'incremento dei volumi adottati ci si chiede se il sistema acquedottistico potrà sopperire a tale possibile bisogno.

Nel capitolo 3.3 “Suolo e Sottosuolo” nessuna valutazione, inoltre, viene effettuata riguardo alla cospicua attività di adduzione sopraccitata e alla collegata possibilità di fenomeni di subsidenza indotti.

Va fatto presente che la subsidenza, un processo lento e graduale, può ridurre in modo permanente la capacità di immagazzinamento d'acqua dei sistemi acquiferi, danneggiare edifici e infrastrutture, aumentare il rischio di inondazione nelle aree alluvionali e nelle pianure costiere. La subsidenza indotta dallo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee è, pertanto, un pericolo e può causare impatti ambientali, sociali ed economici rilevanti.

Il Fenomeno è abbondantemente presente in Pianura Padana, specialmente nella bassa pianura veneta<sup>15</sup> la quale è soggetta a fenomeni estesi di subsidenza. Questo processo, che può avere cause sia naturali che artificiali, diviene un vero e proprio fattore di rischio quando l'abbassamento del terreno è particolarmente rilevante o quando la topografia è già depressa e vicina, o al di sotto, del livello del mare.



Mappa del rischio alla subsidenza

I numerosi studi eseguiti negli ultimi decenni sulla subsidenza in Pianura Padana hanno consentito di capire che i valori di subsidenza così elevati sono da attribuire al massiccio prelievo di fluidi dal sottosuolo è stato protratto in tutto il secondo dopoguerra (Carminati et al., 2006). Infatti il prelievo di un fluido dal sottosuolo determina la diminuzione del volume del sedimento in cui è contenuto (in particolare se si tratta di argille e limi) che, conseguentemente, si costipa e la sua superficie topografica scende di quota.

#### OSSERVAZIONI DI MERITO

il SIA Nel capitolo 3.2 “Ambiente idrico” non valuta esplicitamente l’impatto causato dal prelievo di acque da pozzo artesiano (160.000 mc/annui) non specificando la posizione, le caratteristiche del pozzo e la profondità di fenestrazione. È necessaria una valutazione dell’impatto del prelievo effettuato da pozzo

<sup>15</sup> Da Herrera-García et al., 2021, Mapping the global threat of land subsidence, Science, Vol. 371, Issue 6524, pp. 34-36, DOI:10.1126/science. abb8549

artesiano realizzato da SUIINAL e una valutazione dell'impatto cumulato dei pozzi limitrofi che rispecchi quantomeno la Direttiva derivazioni, riferimento per una valutazione efficace degli impatti ambientali.

Nessun riferimento è presente su utilizzi di acqua del servizio idrico integrato e nessuna valutazione di impatto sulla risorsa idrica è stato analizzato dal SIA.

Nel capitolo 3.3 *"Suolo e Sottosuolo"* nessuna valutazione viene effettuata riguardo alla cospicua attività di adduzione e alla collegata possibilità di fenomeni di subsidenza indotti.



## 8. RISCHIO IDRAULICO – PGRA

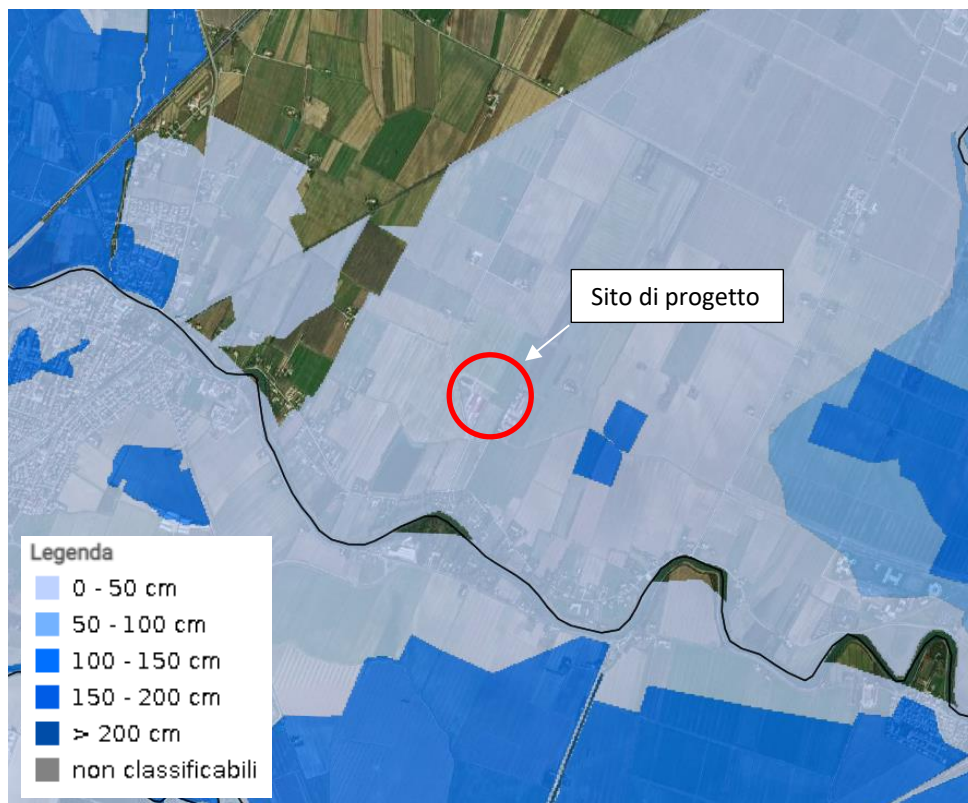
Nel capitolo 3.2 “Ambiente idrico” vengono esclusivamente valutati gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque. Nel SIA nessun riferimento è presente riguardo al piano di gestione del rischio alluvioni (**PGRA**), strumento operativo indispensabile per l’individuazione e la programmazione delle azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni.

L’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali è stata istituita con le disposizioni del Testo Unico in materia ambientale, il Decreto Legislativo n. 152/2006, con cui il territorio italiano è stato ripartito in otto distretti idrografici. Essa svolge attività di pianificazione finalizzate alla difesa idrogeologica, alla realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio idraulici, alla tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici.

Nel sito internet istituzionale dell’Autorità di Bacino è possibile accedere alla documentazione riguardante il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*, redatto ai sensi della Direttiva Comunitaria di riferimento 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.L. 49/2010, ed approvato dal Comitato Istituzionale il 3 marzo 2016.

Si tratta di un piano che indirizza l’azione sulle aree a rischio più significativo e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti territoriali competenti, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Le misure del piano si concentrano su tre obiettivi principali:

- migliorare la sicurezza delle popolazioni potenzialmente esposte al rischio di alluvione utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di evento alluvionale.



Estratto - Tirati previsti con tempi di ritorno 100 anni – PGRA

L'osservazione del PGRA<sup>16</sup> evidenzia una classe di rischio moderato (**R1**) e come visibile dagli stralci successivi una classe di pericolosità nella medesima classe, sempre moderata (**P1**). I tiranti previsti nello scenario di media probabilità, rispetto ad eventi con tempi di ritorno di **100 anni**, si collocano nella classe **0-50 cm**. La medesima classe è prevista anche per lo scenario di bassa probabilità (Tr 300 anni). Altro fattore da considerare è l'analisi del caso fortuito di rotta arginale, sia essa del fiume Sile o del fiume Piave, e la valutazione degli scenari di possibili danni agli addetti, alle strutture e agli animali presenti. Non sottovalutabile è, infine, il vettore di trasporto che si instaura in queste condizioni con una possibile dispersione di inquinanti data dal dilavamento incontrollato di escrementi e letame o altri sottoprodotti zootecnici.

### OSSERVAZIONI DI MERITO

Nel capitolo 3.2 "Ambiente idrico" vengono esclusivamente valutati gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque. Nel SIA nessun riferimento è presente riguardo al piano di gestione del rischio alluvioni (**PGRA**), strumento operativo indispensabile per l'individuazione e la programmazione delle azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni.

Altro fattore da considerare è l'analisi del caso fortuito di rotta arginale, sia essa del fiume Sile o del fiume Piave, e la valutazione degli scenari di possibili danni agli addetti, alle strutture e agli animali presenti. Non sottovalutabile è infine il vettore di trasporto che si instaura in queste condizioni con una possibile dispersione di inquinanti data dal dilavamento incontrollato di escrementi e letame o altri sottoprodotti zootecnici.

---

<sup>16</sup> Fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/cartografie/>

## 9. CONSUMO DI SUOLO

Attualmente la superficie coperta esistente è di **11.481,80** mq. Il progetto di ampliamento prevede una superficie coperta addizionale in ampliamento di **23.584,49** mq. Si mette in luce quindi che sicuramente avverrà un consumo di suolo pari a più di due ettari.

L'intervento con il suo ampliamento produrrà un consumo di suolo rispetto all'attuale situazione e tale condizione porterà ad una perdita di "servizi ecosistemici". La perdita di *servizi ecosistemici* interessa tutta la superficie impermeabile (coperta 35.066,29 mq e scoperta 2.066,00 mq) e semimpermeabile per una superficie complessiva di **37.132** mq.

Nell'anno 2019-2020 nel Veneto sono stati registrati 830 ha di nuovo suolo consumato, cui vanno sottratti 148 ha di suolo ripristinato. Il bilancio netto risulta essere pertanto di 682 ha (figura 1.1) ponendo il Veneto al secondo posto dopo la Lombardia.

I dati raccolti per l'elaborazione delle carte dei suoli nel corso di 25 anni di rilevamento, gestiti dalla struttura di ARPAV attraverso una banca dati regionale e un sistema informativo geografico (GIS), permettono di derivare informazioni sui suoli, a diversi livelli di dettaglio e riguardanti aspetti diversi, con estrema flessibilità, in funzione dell'obiettivo previsto.

Nella tabella che segue si può vedere come si distribuisce il consumo di suolo complessivo al 2020 nelle varie province. La provincia di Treviso presenta la maggiore quantità di suolo consumato pari a 41.399 ha.

Provincia	Suolo consumato (ha)	Superficie totale senza acque(ha)	Suolo consumato (%)
VR	41.187	291.350	14,14
VI	34.328	272.100	12,62
BL	10.133	359.258	2,82
TV	41.399	247.764	16,71
VE	35.481	194.874	18,21
PD	39.952	210.892	18,94
RO	15.331	158.899	9,65
Regione	217.811	1.735.137	12,55

Superficie consumata delle province del Veneto al 2020

Gli ecosistemi, attraverso le loro naturali funzioni, forniscono un'ampia gamma di beni e servizi, fondamentali definiti "servizi ecosistemici". Il concetto di servizio ecosistemico è stato sviluppato allo scopo di incorporare il valore degli ecosistemi per la società nei processi decisionali ed è sempre più diffuso e utilizzato come strumento per perseguire la sostenibilità e quantificare il valore delle risorse.

Tra i gas sicuramente prodotti dall'allevamento, il più importante è l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>). L'urea escreta dagli animali produce ammoniaca che in parte si disperde nell'atmosfera e viene trasportata dal vento. Ciò avviene nella stalla, durante lo stoccaggio e durante lo spandimento del letame. Le emissioni di ammoniaca derivanti dagli allevamenti suinicoli (15% del totale per specie animali) sono principalmente dovute alla stabulazione (29%) e alla gestione delle deiezioni (stoccaggio per il 27%-57% e spandimento 24-31%). L'azoto in essa contenuto può essere assorbito dal suolo o nei corpi idrici. La deposizione di azoto può portare ad una eccessiva fertilizzazione e alla sua acidificazione con conseguente perdita di servizi ecosistemici.

Insieme ad aria e acqua, il suolo è essenziale per l'esistenza delle specie presenti sul nostro pianeta: svolge la funzione di filtro e reagente consentendo la trasformazione dei soluti che lo attraversano e regolando i cicli nutrizionali indispensabili per la vegetazione, è coinvolto nel ciclo dell'acqua, funge da piattaforma e da supporto per i processi e gli elementi naturali e artificiali, contribuisce alla resilienza dei sistemi socio-ecologici e fornisce importanti materie prime.<sup>17</sup>

Nella tabella che segue sono elencati i servizi ecosistemici che, a seguito del consumo dei suoli, non sono più in grado di essere forniti, avendo perso la loro multifunzionalità. Per alcuni di questi servizi sono individuati anche gli indicatori più adatti alla loro valutazione.

Categorie	Servizi	Indicatori
Servizi di Supporto	Habitat per gli organismi del suolo Ciclo dei nutrienti Produzione primaria Mantenimento della vita di specie migratrici Conservazione di diversità genetica Supporto alle attività umane	
Servizi con funzione di Regolazione	Regolazione dei gas Regolazione del (micro)clima Prevenzione delle perturbazioni Regolazione dell'acqua Regolazione del ciclo del carbonio Approvvigionamento idrico Protezione del suolo Formazione del suolo Regolazione dei nutrienti Trattamento dei rifiuti Impollinazione Controllo biologico Regolazione della qualità dell'acqua Regolazione della qualità dell'aria Prevenzione dell'erosione Mantenimento delle proprietà del suolo	Riserva idrica (AWC)  Permeabilità; Gruppo idrologico Contenuto di carbonio organico          Capacità protettiva  Rischio di erosione
Servizi con funzione di Produzione	Cibo Materie prime Risorse genetiche Risorse medicinali Risorse ornamentali Acqua dolce Legno e fieno Carburante	Capacità d'uso (LCC)
Informazione Servizi culturali	Estetica Ricreazione Culturale e artistico Spirituale e storico Scienza ed educazione	

*Categorie, servizi ecosistemici e indicatori - Fonte ARPAV*

Riflessioni e valutazioni riguardo alle **perdite ecosistemiche** dovute al consumo di suolo non sono presenti all'interno del SIA. Questo argomento non viene trattato in alcun modo.

## OSSERVAZIONI DI MERITO

Attualmente la superficie coperta esistente è di **11.481,80** mq. Il progetto di ampliamento prevede una superficie coperta addizionale in ampliamento di **23.584,49** mq. Si mette in luce quindi che sicuramente avverrà un consumo di suolo pari a più di due ettari. L'intervento con il suo ampliamento produrrà un consumo di suolo rispetto all'attuale situazione e tale condizione porterà ad una perdita di "servizi ecosistemici". La perdita di *servizi ecosistemici* interessa tutta la superficie impermeabile (coperta 35.066,29 mq e scoperta 2.066,00 mq) e semimpermeabile per una superficie complessiva di **37.132** mq.

Riflessioni riguardo alle **perdite ecosistemiche** dovute al consumo di suolo non sono presenti all'interno del SIA. Questo argomento non viene trattato e valutato in alcun modo nella componente suolo e sottosuolo.

<sup>17</sup> Fonte: Consumo di suolo e servizi ecosistemici nella Regione Veneto – edizione 2021 – ARPAV

## 10. VIncA

Nei documenti di progetto è presente il documento “VIncA - All.E – Relazione” il quale rappresenta la dichiarazione di NON necessità di valutazione di incidenza ambientale<sup>18</sup> per il progetto di ampliamento SUINAL in valutazione.

Vista la Vicinanza a siti Natura 2000, le dimensioni, i potenziali impatti e le caratteristiche tecniche dell’ampliamento, si reputa opportuno effettuare una valutazione di incidenza di **Livello I: screening**, disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase<sup>19</sup>.

Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, l'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” impone la procedura VIncA non solo ai progetti che devono essere realizzati all'interno di un sito Natura 2000, ma anche a quei progetti situati al di fuori del sito Natura 2000, che però potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione. Il progetto infatti, come visto nella presente relazione produce impatti con portata spaziale ampia che investono aree Z.S.C/S.I.C. e Z.P.S.



Inquadramento siti natura 2000

### OSSERVAZIONI DI MERITO

la procedura di **screening VIncA** è opportuna con il principale obiettivo di verificare l’assenza di effetti significativi sulle aree Natura 2000. Specificatamente sarà indispensabile verificare che l’intensità degli effetti in caso di cumulazione, non avranno intensità tale da produrre una variazione significativa nell’idoneità delle aree Natura 2000 presenti nell’area.

<sup>18</sup> Con allegata la relazione tecnica per l’esclusione della valutazione di incidenza

<sup>19</sup> Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE

## 11. IMPATTO PAESAGGISTICO

All'interno del SIA al capitolo 3.6 "Paesaggio" specificatamente al paragrafo 3.6.5 è presente un giudizio valutativo sulla trasformazione del paesaggio indotto dalla realizzazione del progetto non appoggiato da una Relazione paesaggistica con contenuti adeguati dal punto di vista dei criteri valutativi.

Nel SIA, tuttavia, viene espresso un giudizio di sostenibilità<sup>20</sup> ambientale per la componente paesaggio NULLO, come da tabella di seguito.

Componente ambientale	Livello degli Impatti		Sostenibilità ambientale
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio	
Atmosfera	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
Ambiente idrico	Nullo	Nullo	ALTA
Suolo e sottosuolo	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
Rumore	Nullo	Nullo	ALTA
Aspetti naturalistici	Nullo	Nullo	ALTA
Paesaggio	Nullo	Nullo	ALTA
Inquinamento luminoso	Nullo	Nullo	ALTA
Viabilità e traffico	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
Socio - economica	Nullo	Positivo	ALTA

Estratto - Abaco di sintesi del SIA

Tale giudizio NULLO è privo di adeguata giustificazione con un'affermazione incomprensibile del tipo "[...] - qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato [...]".

In ogni caso risulta difficilmente comprensibile come un ampliamento che triplichi la superficie coperta utilizzata con un aumento di circa **2,3 ha**, possa avere un impatto nullo nel Paesaggio.

In particolare, al paragrafo 3.6.7 "Scala di impatto" si scrive: "[...] La valutazione dell'impatto paesaggistico è una pratica di recente adozione e ancora piuttosto controversa rispetto agli aspetti metodologici e giuridico – normativi, per la quale non sono ancora stati condivisi approcci standard applicabili in modo efficace agli svariati contesti potenzialmente oggetto di studio [...]".

Questa affermazione non è veritiera la bibliografia a riguardo è molto numerosa e linee guida e riferimenti giuridici/normativi sono presenti per la realizzazione di una valutazione paesaggistica, dimostrando che l'estensore del SIA non possiede le conoscenze tecnico-scientifiche in questo, e non solo, campo disciplinare.

Va fatto presente che il principale riferimento normativo in materia di elaborazione della Relazione paesaggistica è rappresentato dal **DPCM del 12 Dicembre 2005**<sup>21</sup>, che nella sua articolazione tiene conto sia

<sup>20</sup> Nello Studio di Impatto Ambientale si valuta la "compatibilità ambientale" di un intervento e non la "sostenibilità ambientale" che è l'obiettivo della Valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi.

dello stato dei luoghi *ex ante* l'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché dello stato dei luoghi *ex post* l'intervento.

Per valutare l'interferenza paesaggistica di un progetto è necessario descrivere l'ambito geografico di riferimento (lo stato dei luoghi) secondo l'analisi *strutturale* e l'analisi *percettiva*:

- l'analisi *strutturale* consente di verificare dal punto di vista cartografico (bidimensionale) l'interferenza che il progetto ha rispetto i segni caratterizzanti l'ambito geografico di riferimento;
- l'analisi *percettiva* consente di verificare dal punto fotografico (tridimensionale) l'interferenza che il progetto ha rispetto determinati coni ottici.

La valutazione delle due analisi, inserite in un modello valutativo, permette di esprimere giudizi di valore quali-quantitativi sulla compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto.

il paesaggio dal punto di vista percettivo può essere indagato attraverso l'individuazione di *ambiti di percezione visiva* (coni ottici) significativi rispetto alla tipologia progettuale, oltre ai caratteri (valori) storico-testimoniali, monumentali, ecc. al fine di verificare le modificazioni generate negli stessi dalla realizzazione del progetto. Utilizzare il concetto di *ambito di percezione visiva* significa definire una porzione di spazio geografico che viene rappresentato attraverso immagini fotografiche (coni ottici) a 120°, capaci di visualizzare ricostruendo le caratteristiche dello stato dei luoghi.

La compatibilità paesaggistica di un intervento può essere letta utilizzando i criteri del DPCM 12.12.2005 che individuano opportuni criteri di analisi del paesaggio, di seguito elencati:

- *diversità*: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;
- *integrità*: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- *qualità visiva*: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- *rarietà*: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- *degrado*: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

È necessario ricordare che la compatibilità paesaggistica non è legata all'assenza di interferenze (modificazioni) sull'*ambito di percezione visivo*, bensì alla valutazione (misurazione) delle trasformazioni tra la fase *ex ante* ed *ex post* la realizzazione di un intervento, utilizzando opportuni criteri di lettura del paesaggio.

## OSSERVAZIONI DI MERITO

All'interno del SIA al capitolo 3.6 "Paesaggio" specificatamente al paragrafo 3.6.5 è presente un giudizio valutativo paesaggistico non dimostrato da una congrua Relazione paesaggistica che segua i riferimenti normativi del **DPCM del 12 Dicembre 2005**.

---

<sup>21</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 Dicembre 2005. Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n 42.

Nel SIA viene descritto un impatto Nullo sulla componente paesaggio senza un adeguata giustificazione legata al fatto che risulta difficilmente comprensibile come un ampliamento che triplichi la superficie coperta utilizzata con un aumento di circa **2,3 ha**, possa avere un impatto nullo. Quindi si è di fronte ad una pseudo valutazione del tutto apodittica.



## 12. IMPATTO ATMOSFERICO

Per quanto riguarda la valutazione dell'inquinamento atmosferico prodotto dal progetto, nel SIA vengono descritte le emissioni prodotte dall'allevamento, infatti l'ampliamento dell'allevamento suinicolo, seppur realizzato con le migliori BAT, non è a emissione zero.

Questo fattore diventa particolarmente significativo alla luce delle scadenti condizioni dell'aria della Pianura Padana. Preventivamente ogni attività umana che in essa si svolge, e che si vuole realizzare soprattutto se di dimensione industriale, dovrebbe non peggiorarne la già scarsa qualità.

Il SIA non tiene conto delle emissioni prodotte dal traffico indotto (concentrato soprattutto nel periodo di spandimento) e delle emissioni prodotte dagli impianti di riscaldamento.

Dall'All. A31 *“Aggiornamento dati pertinenti al testo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”* si evince che per quanto riguarda il sistema di riscaldamento dei ricoveri *“Sono presenti 2 bomboloni da 5 mc per lo stoccaggio del GPL qualificati fascia A (a basso rischio di incendio—non necessità di CPI). Risultano installate 15 caldaie a GPL da 30 kW poste alla parete esterna dei locali sala parto e svezzamento e a seguito dell’ampliamento saranno installate altre 8 caldaie da 30 kW. [...]”*

Inoltre *“E’ presente un generatore di energia da 200kW utilizzato qualora situazioni emergenziali di blocco disponibilità energia elettrica da rete esterna”*.

Per quanto riguarda il consumo di combustibile lo stesso documento indica che: *“Il consumo di GPL è stato di 390.000 litri per il riscaldamento dei capannoni che ospitano i suinetti in svezzamento e i nidi sei suinetti in sala parto. Il consumo totale di gasolio viene stimato di 784 litri”*.

### OSSERVAZIONI DI MERITO

Alla luce delle caratteristiche progettuali risulta necessaria l'elaborazione di una **valutazione di impatto da inquinamento atmosferico** attraverso la quale si potranno analizzare gli impatti dell'inquinamento atmosferico presso i ricettori potenzialmente più impattati e sulle aree naturalistiche sensibili, sia nella fase di cantiere che nella condizione di esercizio, valutando le immissioni di natura impiantistica e quelle determinate dal traffico veicolare indotto.

### 13. IMPATTO SANITARIO

Di seguito si presentano alcune riflessioni in merito al più generale impatto diretto e indiretto di tipo sanitario derivante dalle attività di allevamento suinicolo così come configurabile dall'intervento proposto.

L'attività suinicola produce ammoniacca che contribuisce al particolato secondario particolarmente dannoso per la salute umana dato che è in grado di penetrare negli strati profondi dei polmoni. In letteratura è riconosciuto che tra i disturbi attribuiti all'assorbimento di particolato fine e ultrafine (PM<sub>10</sub> e soprattutto PM<sub>2,5</sub>) vi sono patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio (asma, bronchiti, enfisema, allergia, tumori) e cardio-circolatorie.

Nello specifico, l'allevamento si avvale *“di una ventilazione forzata in tutti i settori eseguita con ventilatori posizionati sul soffitto e a parete da una centralina elettronica che controlla la velocità in relazione alla temperatura richiesta degli ambienti di allevamento”*, tuttavia non è chiaro come viene trattata quest'aria.

Si precisa poi che *“non sono adottate dall'allevamento tecniche specifiche per il controllo degli odori dai locali di allevamento (come Scrubber ad acqua, scrubber con soluzioni acide, bioscrubber)*, ne consegue che deve essere ben specificata la tecnologia in questo campo e il suo livello di efficienza.

Va fatto presente, sempre in letteratura, che dall'ammoniaca deriva poi il protossido d'azoto, gas serra con effetto termico pari a 270 volte quello dell'anidride carbonica. A questi si unisce il metano anch'esso gas serra con un effetto termico pari a 23 volte quello dell'anidride carbonica.

È quindi importante comprendere come ed in che modo verrà trattata ed abbattuta la concentrazione dei gas nell'aria dell'allevamento. A tal fine lascia perplessi la considerazione contenuta in diversi documenti progettuali che l'impianto presenta delle fonti di emissione in atmosfera di tipo non convogliato.

Aspetto questo che deve essere considerato, ovviamente assieme ad altri, nel *“Progetto di monitoraggio”* contenuto nello Studio di Impatto Ambientale

Infine nella scheda *“Modulo Ammoniaca Gas Serra”* del Proponente si calcola che la quantità di ammoniacca liberata attraverso lo stoccaggio e la distribuzione degli effluenti è pari al 65% del totale previsto in un anno (87.819 Kg su 136.435 Kg).

Si tratta di una quantità importante per prevedere un impatto ambientale e sociosanitario che nel tempo andrà aumentando.

In letteratura è riconosciuto che la persistente produzione da parte dell'impianto di allevamento di gas e di esalazioni è in grado di compromettere la salubrità dell'aria nella zona circostante all'impianto produttivo ove attualmente risultano localizzati edifici residenziali, con pregiudizio delle condizioni igieniche dell'ambiente di vita di coloro che vivono nell'intorno del progetto.

## 14. INDUSTRIA INSALUBRE

In base al fondante principio di precauzione va tenuta in considerazione la norma sulle industrie insalubri come principio generale di localizzazione per questo tipo di attività produttiva.

L'impianto può essere considerato rientrante nella categoria delle industrie insalubri<sup>22</sup> di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (RD. 27 luglio 1934 n.1265 – ndr) (GU n.220 del 20.9.1994 Suppl. Ordinario n.129). Infatti, nell'allegato PARTE I "INDUSTRIE INSALUBRI DI PRIMA CLASSE" nella colonna B sono evidenziati i prodotti e materiali specifici rientranti in questa categoria mentre nella colonna C le attività industriali specifiche.

In particolare, di seguito sono riportate le categorie dell'allegato che sono congrue con le caratteristiche impiantistiche dell'intervento proposto in comune di Roncade.

<b>(C) Attività industriali:</b>	<i>1. Allevamento di animali</i>
<b>(B) Prodotti e materiali:</b>	<i>42. Concimi da residui animali e vegetali – preparazione</i>
	<i>100. Rifiuti solidi e liquami – depositi ed impianti di depurazione, trattamento</i>

Si fa presente che i contenuti della normativa sopracitata non vanno ridotti all'interpretazione del significato letterale dei termini utilizzati negli elenchi ma vanno applicati piuttosto in un'ottica di prevenzione per la salute pubblica. Essendo un'industria insalubre va rispettato, innanzitutto, un criterio base di tipo localizzativo ovvero il mantenimento di una distanza minima di 500 m dagli abitati, ovvero dai luoghi di presenza umana stabile.

La distanza minima dagli abitati di 500 metri si rappresenta, quindi, come un **criterio di primo livello**, considerato dalla sentenza del Consiglio di stato sez. V n.338/1996 come "*limite di opportunità*" che se non rispettato può implicare la scelta di una diversa ubicazione dell'impianto.

Importante a tal riguardo anche la sentenza del Consiglio di Stato (con sentenza 27/5/2014 n.2751) in cui rispetto al posizionamento di industria insalubre si afferma che si deve manifestare:

- 1. **Opportunità di una diversa ubicazione se l'impianto è a distanza inferiore a 500 metri dagli abitati***
- 2. **Possibilità di ricollocare l'impianto se non corrisponde ad un adeguato livello occupazionale comparabile con i rischi ambientali sanitari e i danni economici alle abitazioni e ai residenti***
- 3. **La possibilità di utilizzare le norme tecniche attuative di un piano urbanistico comunale per stabilire distanze di sicurezza adeguate alle industrie insalubri di 1° classe rispetto ai confini di zone residenziali o da preesistenti edifici destinati a residenza.***

<sup>22</sup> D.M. 5 settembre 1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (Supplemento Ordinario alla G.U. N. 220 Serie Generale Parte Prima del 20.09.1994 Supplemento 129 del 20.09.1994)

Atteggiamento di cautela, questo, che assume particolare importanza alla luce delle recenti modifiche alla Carta Costituzionale per quanto riguarda il tema ambientale. Infatti la legge costituzionale n. 1 del 2022 interviene sugli articoli 9 e 41 della Costituzione per introdurre la tutela dell'ambiente.

Di seguito si rappresenta la posizione di alcune abitazioni nell'intorno dell'intervento proposto con il relativo areale caratterizzato da un cerchio di raggio 500 m, con al centro il bersaglio sensibile.



Distanze di 500m dalle abitazioni più vicine - *(nostra elaborazione)*

La cartografia evidenzia che:

- Nello stato *ex ante* l'attuale allevamento intensivo si colloca parzialmente in aree che distano meno di 500 m dalle abitazioni;
- Nello stato *ex post* l'ampliamento in valutazione si andrà a sviluppare in gran parte in aree che distano meno di 500 m dalle abitazioni.

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

L'impianto può essere considerato rientrante nella categoria delle **industrie insalubri** di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (RD. 27 luglio 1934 n.1265 – ndr) (GU n.220 del 20.9.1994 Suppl. Ordinario n.129).

La distanza minima dagli abitati di **500 metri** si rappresenta, quindi, come un criterio di primo livello, considerato dalla sentenza del Consiglio di stato sez. V n.338/1996 come "*limite di opportunità*" che se non rispettato può implicare la scelta di una diversa ubicazione dell'impianto.

Importante a tal riguardo anche la sentenza del Consiglio di Stato (con sentenza 27/5/2014 n.2751) in cui rispetto al posizionamento di industria insalubre si afferma che si deve manifestare:

- 1. Opportunità di una diversa ubicazione se l'impianto è a distanza inferiore a 500 metri dagli abitati;**
- 2. Possibilità di ricollocare l'impianto se non corrisponde ad un adeguato livello occupazionale comparabile con i rischi ambientali sanitari e i danni economici alle abitazioni e ai residenti;*
- 3. La possibilità di utilizzare le norme tecniche attuative di un piano urbanistico comunale per stabilire distanze di sicurezza adeguate alle industrie insalubri di 1° classe rispetto ai confini di zone residenziali o da preesistenti edifici destinati a residenza.*

## 15. DANNO ECONOMICO SUL TERRITORIO

Nel caso di funzionamento a regime l'allevamento suinicolo in progetto è molto probabile che possa generare un notevole impatto odorigeno come dimostrato, anche se in modo incompleto, nei confronti, delle attività di ristorazione presenti nel comune di Roncade, di Ca' delle Anfore, quelle ricettive di Villa Foscolo e del B&B Casa Contarini, fatto questo che potrebbe produrre significative perdite economiche dovute alla riduzione della clientela.

Altro aspetto fondamentale è la svalutazione immobiliare che dovranno affrontare le abitazioni limitrofe a causa dell'impatto odorigeno dell'ampliamento. Quest'ultimo impatto socio-economico risulta essere molto rilevante soprattutto per le abitazioni caratterizzate da particolare qualità edilizia e poste a Sud dell'intervento suinicolo, ovvero in ambito vincolato paesaggisticamente per effetto del Parco regionale del fiume Sile (che si rappresenta anche come un SIC).

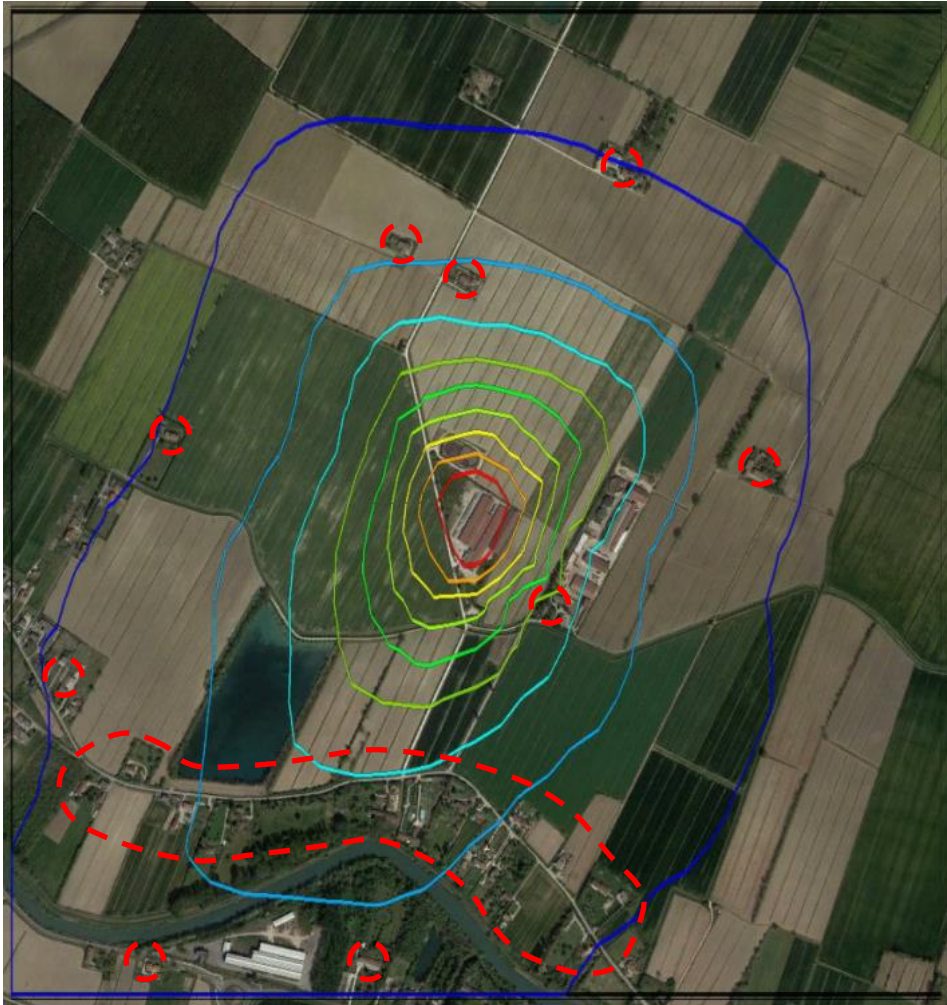
Da notare che numerose delle attività ricettive, ristorative e abitazioni di pregio sopracitate si situano in un'area (a Sud dell'impianto) che secondo le stime previsionali odorifere subirà un incremento non sottovalutabile di questa fonte di pressione. Dai modelli diffusivi allegati al SIA<sup>23</sup>, si nota infatti uno sviluppo pronunciato del pennacchio in direzione Sud Sud-Est, come da immagine successiva.

Condizione questa che potrebbe peggiorare a causa del probabile manifestarsi di incidenti di funzionamento dell'allevamento suinicolo durante i quali l'impatto odorigeno potrebbe disperdersi su territori molto più ampi e irregolari rispetto a quelli dei modelli diffusivi presentati. Probabilmente anche le attività di H-Campus e quelle presenti nei diversi manufatti di H-Farm in comune di Roncade.

Infine non va sottovalutato il fatto che l'impatto odorigeno, in particolare in caso di incidente o mal funzionamento dell'impianto suinicolo, potrebbe pesantemente investire i centri abitati di Musestre, Quarto d'Altino, Portegrandi, Bagaggiolo e Ca' tron.

---

<sup>23</sup> Fonte: Studio previsionale di impatto odorigeno - Pieve di Soligo, lì 04 febbraio 2022



Mappa dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco per lo scenario di progetto SDP (ouE/m3) - (nostra elaborazione)

A tal riguardo si richiama ancora la sentenza del Consiglio di Stato (con sentenza 27/5/2014 n.2751) in cui rispetto al posizionamento di industria insalubre si afferma al punto 2. che si può manifestare la “[...] **2. Possibilità di ricollocare l'impianto se non corrisponde ad un adeguato livello occupazionale comparabile con i rischi ambientali sanitari e i danni economici alle abitazioni e ai residenti [...]**”.

Rilevante il fatto che il capitolo 3.9 del SIA “Componente Socio-economica” non contiene una valutazione Socio-economica di tali possibili impatti negativi su questo aspetto. Al paragrafo 3.9.3 “Valutazione degli impatti”, infatti, la valutazione degli impatti per questa componente viene effettuata considerando esclusivamente gli effetti dell'intervento sull'occupazione e sulla produzione di reddito e di conseguenza al paragrafo 3.9.5 “Impatti” si ritiene che l'intervento sia in grado di generare sulla componente socio - economica un impatto di tipo Positivo.

Di seguito si presenta la tabella valutativa nella quale si esprime un giudizio di tipo POSITIVO ALTO rispetto la componente socio-economica ma letta solo per gli aspetti occupazionali indotti direttamente con la realizzazione dell'impianto suinicolo.



Componente ambientale	Livello degli Impatti		Sostenibilità ambientale
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio	
Atmosfera	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
Ambiente idrico	Nullo	Nullo	ALTA
Suolo e sottosuolo	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
Rumore	Nullo	Nullo	ALTA
Aspetti naturalistici	Nullo	Nullo	ALTA
Paesaggio	Nullo	Nullo	ALTA
Inquinamento luminoso	Nullo	Nullo	ALTA
Viabilità e traffico	Nullo	Trascurabile	MEDIO ALTA
<b>Socio - economica</b>	Nullo	Positivo	<b>ALTA</b>

Estratto - Abaco di sintesi del SIA

Valutazione questa che non tiene in conto del “danno economico” derivante dalla perdita di valore immobiliare per le abitazioni, dalla perdita di clientela per attività di ristorazione e altri servizi investite dagli impatti negativi generati dall’intervento, prevalentemente sulle componenti ambientali Qualità dell’aria (Odori) e Viabilità (Mobilità),

#### OSSERVAZIONI DI MERITO

Nel caso di attività “normale” dell’intervento proposto, sicuramente le attività di ristorazione e quelle ricettive nel comune di Roncade e nei comuni limitrofi potrebbero subire notevoli perdite economiche dovute alla **riduzione di clientela**.

Altro punto fondamentale è la **svalutazione immobiliare** che dovranno affrontare le abitazioni limitrofe a causa dell’impatto odorigeno dell’ampliamento. Quest’ultimo impatto socio-economico risulta essere molto rilevante soprattutto per le abitazioni dalla particolare qualità edilizia presenti in ambito vincolato paesaggisticamente lungo le sponde del fiume Sile.

Il capitolo 3.9 del SIA “Componente Socio-economica” non contiene una valutazione Socio-economica di tali possibili fenomeni ad impatto negativo.

## 16. IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO DAL SIA

Dopo oltre trent'anni dall'emanazione della direttiva europea sulla VIA avvenuta nel 1985<sup>24</sup>, si rimane quantomeno perplessi nell'osservare una totale incapacità tecnica nell'adottare modelli di stima degli impatti che siano sufficientemente rappresentativi delle possibili trasformazioni nell'ambiente per effetto di un progetto.

Si fa presente che l'Allegato VII - *Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.*, rappresenta i criteri per elaborare una valutazione ambientale, ovvero “[...] *La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto [...]*”.

L'applicazione di questi criteri e la loro combinazione spazio-temporale può avvenire attraverso l'adozione di modelli multicriteria e di tipo quali-quantitativo già presenti in letteratura come l'evoluzione della matrice di Leopold.

In tal senso la matrice di impatto presentata nel SIA non possiede alcun significato valutativo, in quanto:

- Non specifica come e quando l'effetto dell'impatto è temporaneo o permanente;
- Non individua la sensibilità delle diverse componenti ambientali nel complesso del più ampio sistema ambientale, di fatto appiattendolo e banalizzando la valutazione;
- Effettua una pseudo valutazione qualitativa e non quantitativa che non permette la misurazione degli impatti
- Non vengono considerati gli impatti dal punto di vista cumulativo.

Il SIA non ha adottato un opportuno modello di valutazione degli impatti ambientali impedendo di fatto un'attività di controllo sugli aspetti qualitativi e quantitativi degli stessi.

Visti i paragrafi precedenti delle presenti Osservazioni allo studio di impatto ambientale, risultano non giustificate in modo coerente in particolare le valutazioni di impatto **Nulla** sulla componente **acqua** e sul **paesaggio** e la trascurabilità della componente viabilità e traffico.

La tabella valutativa finale del SIA di seguito, bene rappresenta la non adeguatezza del modello valutativo adottato.

---

<sup>24</sup> Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L175/40 del 5 luglio 1985.

Componente ambientale	Livello degli Impatti		Sostenibilità ambientale
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio	
Atmosfera	Nulla	Trascurabile	MEDIO ALTA
Ambiente idrico	Nulla	Nulla	ALTA
Suolo e sottosuolo	Nulla	Trascurabile	MEDIO ALTA
Rumore	Nulla	Nulla	ALTA
Aspetti naturalistici	Nulla	Nulla	ALTA
Paesaggio	Nulla	Nulla	ALTA
Inquinamento luminoso	Nulla	Nulla	ALTA
Viabilità e traffico	Nulla	Trascurabile	MEDIO ALTA
Socio - economica	Nulla	Positivo	ALTA

Estratto - Abaco di sintesi del SIA

L'abaco di sintesi del SIA contiene una colonna valutativa aggiuntiva definita "Sostenibilità ambientale" così definita: "Il giudizio di sostenibilità ambientale per singola componente si basa sul principio della prevalenza ossia rappresenta la sintesi del livello di impatto riscontrato durante le analisi di approfondimento effettuate nel Quadro di riferimento ambientale. Il giudizio complessivo di sostenibilità ambientale si basa sul principio della dominanza ossia della quota di rappresentanza di ogni singolo giudizio rispetto al totale dei giudizi. [...]"

Si evidenzia l'Inconsistenza, l'incongruenza e la poca significatività delle riflessioni effettuate sulla "sostenibilità ambientale" riportate nella tabella di abaco conclusiva.

## OSSERVAZIONI DI MERITO

Il SIA non ha adottato un **opportuno modello di valutazione**, in linea con l'Allegato VII - *Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.* impedendo di fatto ogni possibile attività di controllo sugli aspetti qualitativi e quantitativi degli stessi.

In tal senso la matrice di impatto presentata nel SIA non possiede alcun significato valutativo, in quanto:

- non specifica come e quando l'effetto dell'impatto è temporaneo o permanente;
- non individua la sensibilità delle diverse componenti ambientali appiattendolo la valutazione;
- effettua una pseudo valutazione qualitativa e non quantitativa
- non vengono considerati gli impatti dal punto di vista **cumulativo**.

Visti i paragrafi precedenti delle presenti Osservazioni allo Studio di impatto ambientale, risultano non giustificate in modo coerente, in particolare, le valutazioni di impatto **Nulla** sulla componente **acqua** e sul **paesaggio** e la trascurabilità della componente viabilità e traffico.

## 17. IL PROGETTO DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 22 – Comma 2 lettera e) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 lo Studio di Impatto Ambientale deve essere dotato del **Progetto di monitoraggio** dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Il Proponente ha ottemperato formalmente a tale obbligo tramite la redazione di un "*Progetto di monitoraggio*" che prevede il monitoraggio specifico *post operam* di **NESSUNA** delle componenti ambientali. Tale scelta è giustificata dal Proponente sulla scorta dell'impatto basso/nullo/trascurabile dichiarato ed in parte dall'utilizzo dei monitoraggi AIA e del Piano Utilizzo Agronomico per complessive 4 componenti ambientali.

Facendo riferimento alla matrice di valutazione presente nel SIA infatti nessuna delle componenti presenta impatti significativi.

Tuttavia, come precedentemente osservato, il SIA non ha adottato un **opportuno modello di valutazione**, in linea con l'Allegato VII - *Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.* e conseguentemente i giudizi valutativi non si possono considerare attendibili.

Ne consegue che la non predisposizione del Progetto di monitoraggio si basa su giudizi valutativi di tipo apodittico in quanto prodotti senza un modello valutativo ambientale attendibile.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva presente nel documento di progetto: *2022\_02\_21\_VIA\_Progetto di monitoraggio ambientale.*

<b>Progetto monitoraggio componenti ambientali (PMA)</b>					
<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Proposta di Monitoraggio</b>	<b>Situazione ante operam</b>	<b>Situazione in fase di cantiere</b>	<b>Situazione post operam</b>
ATMOSFERA	Emissioni - gas di scarico	No	I dati disponibili per la caratterizzazione sono sufficienti	I mezzi utilizzati sono omologati a norma di legge	I mezzi utilizzati sono omologati a norma di legge
	Emissioni da allevamento	No	I dati disponibili per la caratterizzazione sono sufficienti		Piano di monitoraggio e controllo contenuto nella Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
	Produzione di polveri	No	La tecnologia utilizzata non prevede diffusione di polveri	Utilizzate le tecnologie e gli interventi per prevenire la formazione	La tecnologia utilizzata non prevede la diffusione di polveri e lontananza da tutti i fabbricati (recettori)
AMBIENTE IDRICO	Scarichi in acque superficiali	No	Assenza acquiferi pregiati o Zone Vulnerabili	Nessun sversamento o presenza di acque superficiali	Non sono presenti acque di processo ed è prevista e autorizzata la laminazione delle acque meteoriche
	Scarichi in acque profonde	No	Assenza acquiferi pregiati o Zone Vulnerabili	Nessun sversamento	Non sono presenti acque di processo ed è prevista e autorizzata la laminazione delle acque meteoriche
	Consumi idrici	No			Monitoraggio AIA
SUOLO E SOTTOSUOLO	Sversamenti in suolo	No	Nessun scarico dalla gestione dell'allevamento		Non sono presenti acque di processo ed è prevista e autorizzata la laminazione delle acque meteoriche
	Reflui allevamento	No	Secondo Piano Utilizzo Agronomico		Secondo Piano Utilizzo Agronomico
	Consumo suolo	No	Autorizzazione degli Ente preposti		Autorizzazione degli Ente preposti
FAUNA, FLORA E ECOSISTEMI	Variazioni quanti-qualitative	No	I dati disponibili per la caratterizzazione sono sufficienti e non sono state evidenziate criticità		I dati disponibili per la caratterizzazione sono sufficienti e non sono state evidenziate criticità
RUMORE	Emissioni sonore	No	Piano di classificazione acutica	Piano di classificazione acutica e previsionale acustica dell'opera	Piano di classificazione acutica e previsionale acustica dell'opera senza previsioni di criticità
PAESAGGIO	Variazioni quanti-qualitative	No	Opera congrua con il paesaggio senza incidenza morfologica		Opera congrua con il paesaggio senza incidenza morfologica
INQUINAMENTO LUMINOSO	Variazioni quantitative	No	Assenza di fonti di inquinamento	Assenza di fonti di inquinamento	Assenza di fonti di inquinamento
TRAFFICO	Variazioni numero di mezzi meccanici	No	Impatto non significativo	Impatto non significativo	Variazione considerata non significativa per la viabilità ed il contesto ambientale
RIFIUTI	Produzione	No		Gestione differenziata in funzione del tipo di rifiuto	Piano monitoraggio AIA
ANALISI SOCIO-ECONOMICA	Variazioni quantitative	No	Buone		Molto Buone

Stralcio da documento: 2022\_02\_21\_VIA\_Progetto di monitoraggio ambientale

Alla luce delle osservazioni effettuate nel presente elaborato tecnico, Il Piano di monitoraggio risulta necessario in particolar modo per le componenti ambientali **traffico, qualità dell'aria** (in primis impatti odorigeni) e **sanitario**.

In particolare è indispensabile un monitoraggio del Traffico e viabilità che possa esaminare l'impatto soprattutto nel periodo più critico relativo agli spandimenti agronomici.

Anche Il monitoraggio degli odori risulta fortemente necessario vista la difficoltà, anche dai più moderni modelli diffusivi di calcolo, di modellizzare correttamente l'entità e la dispersione degli odori.

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

Il Proponente ha ottemperato formalmente alla realizzazione di un progetto di monitoraggio tramite la redazione di un "*Progetto di monitoraggio*" che prevede il monitoraggio specifico *post operam* di **NESSUNA** delle componenti ambientali analizzate.

Risulta invece indispensabile redigere un efficace progetto che possa monitorare le componenti ambientali più critiche come, ad esempio, **traffico, qualità dell'aria** (in primis impatti odorigeni) e **sanitario**.

## 18. CONCLUSIONI

Di seguito si riporta un riepilogo costituito dalle osservazioni di merito conclusive relative agli impatti considerati nella presente relazione.

### L'OGGETTO VALUTATIVO

Nell'inquadramento generale non vengono evidenziate le distanze del progetto di ampliamento dai centri abitati presenti nel comune di Roncade ma esclusivamente dal comune di Quarto d'Altino e il Parco del Sile. A tal fine si fa presente che l'impianto si pone a circa 1,8 km dal centro abitato di Musestre, a 2,3 km da quello di Ca' tron, e a 1,2 km dal quartiere Bagaggiolo.

Carenti sono le informazioni fornite sul perimetro della proprietà della ditta SUINAL di Merlo Luigi e sui terreni dove avverranno gli spandimenti agronomici, questo rende difficile la valutazione degli impatti e le distanze dai recettori vulnerabili.

La descrizione progettuale dell'ampliamento è molto carente riguardo all'edificio definito "fabbricato B" o fabbricato ad uso "QUARANTENA". Nessuna informazione è presente riguardo le sue caratteristiche e non è mai rappresentato nelle planimetrie dello stato di fatto.

Anche il conteggio del numero di capi presenti nella struttura non fa mai riferimento a quelli presenti nell'edificio denominato "fabbricato B" adibito a quarantena. La sopraccitata struttura non rientra in nessuna delle valutazioni ambientali del SIA pur essendo funzionale all'attività produttiva di gestione dell'allevamento intensivo e inscindibilmente connessa al ciclo produttivo dello stesso.

Carenti sono le informazioni riguardo al pozzo artesiano utilizzato dall'azienda per l'approvvigionamento dell'acqua. Nel documento allegato "Domanda di variante non sostanziale per aumento dei volumi emunti" datato 01/07/2022 si richiede l'emungimento di circa 160.000 mc/anno per una portata pari a 5,07 l/sec. Nessun'altra informazione sulla localizzazione e sulle caratteristiche tecniche del pozzo è presente.

### 2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO

Il progetto collocandosi in un ambito definito dal PTRC "Aree ad elevata utilizzazione agricola, in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale"; non mette in atto alcun intervento di "armonico inserimento nel paesaggio agrario" come richiesto al punto f) comma 2 dell'articolo 7 delle NTA.

Nel SIA si scrive quanto segue: "2) Uso del suolo e acque, l'area dove si inserisce l'allevamento ricade in un ambito definito Privo di tutela o vincoli". In realtà il sito di progetto ricade all'interno di un'Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Nel SIA non viene analizzata la tavola Tavola 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico.

Si fa presente che l'ambito presenta notevoli problematiche di carattere idraulico. È necessario quindi effettuare una valutazione di coerenza con il PGRA (Piano di gestione rischio alluvioni) non presente nel SIA.

### 2.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Rispetto alla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale a pag. 35 del SIA si afferma che "l'allevamento non rientra in un ambito con vincoli ed è in territorio agricolo identificato nel P.A.I (Piano di Assetto Idrogeologico) come area a rischio idraulico P1".

La sovrapposizione del progetto alla Carta dei vincoli, sopra riportata, dimostra che parte del progetto, ovvero alcune vasche di stoccaggio reflui e il deposito attrezzi agricoli, rientrano in area a pericolosità P1 del PAI (superato dal vigente PGRA).

Il SIA a pag. 36 riporta la Carta delle Invarianti, affermando che *“l'allevamento rientra in territorio definito “Ambito Agricoli Integrati”*.

il PAT tutela le componenti paesaggistiche del territorio agricolo ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, prescrivendo di *“mantenere l'integrità del disegno agrario originario ovunque possibile”*. Inoltre individua le Siepi e filari alberati *“da preservare, consolidare e compensare con le modalità che saranno definite dal P.I., ove se ne renda necessaria la parziale eliminazione”*.

Il progetto non prevede alcun intervento mitigativo o migliorativo sotto il profilo paesaggistico o ambientale, inoltre elimina, senza indicarlo, una siepe/filare individuata nella tavola 2 del PAT. Non viene prevista quindi alcuna compensazione.

Il SIA a pag. 37 riporta la Carta della trasformabilità, affermando che *“l'allevamento è situato in territorio agricolo senza vincoli”*.

Dalla lettura della carta della trasformabilità si evince che l'ambito di progetto è interno a una *“Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale”* per la quale il piano prevede il miglioramento dell'assetto ambientale, paesaggistico e infrastrutturale dell'area, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti.

Il progetto non prevede alcuna mitigazione o intervento di *“miglioramento ambientale e paesaggistico”*.

### **2.3 PIANO DEGLI INTERVENTI**

La tavola dei Vincoli del PI non è stata analizzata all'interno del SIA.

L'art. 41 dispone che sui lati delle aree degli Allevamenti zootecnici in caso di presenza di residenza sono da prevedere *“idonee quinte arboree di separazione e protezione da eventuali agenti inquinanti atmosferici di tipo chimico-fisico (gas-rumori, etc.)”*. Cosa questa che il progetto non prevede.

A pag. 37 del SIA si afferma che *“Dall'analisi della Tavola 1.1.1 del PI vigente variante n. 4 si evidenzia che l'ambito dell'allevamento ricade in zona agricola integra distante da corridoi ecologici.”*

Il progetto, situato in zona agricola integra, si trova però all'interno di una delle *“Aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale”* per la quale le NTO prevedono la *“definizione di scheda unitaria d'intervento, attuabile previa predisposizione di uno S.U.A.”* con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico e infrastrutturale.

Il progetto prevede l'eliminazione di una siepe arborata individuata dalla carta delle Invarianti del PAT, eliminazione che risulta in contrasto con quanto indicato dall'art. 42 delle NTO del PI: *“Per le parti alberate sono ammissibili le sole sostituzioni legate alla cura ed all'integrazione delle parti mancanti”*.

### **2.4 PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE**

Il progetto di ampliamento si pone in prossimità del confine del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

L'impatto odorigeno generato dal progetto interessa un'ampia fascia intorno al sito di progetto, soprattutto all'interno del territorio appartenente al Parco naturale, interferendo pesantemente con zone destinate alla valorizzazione di attività di turismo rurale, di fruizione scientifica e didattica, di fruizione ricreativa.

### **2.5 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI - PGRA (2021-2027)**

L'osservazione del PGRA evidenzia una classe di rischio moderato (**R1**) e come visibile dagli stralci una classe di pericolosità nella medesima classe, sempre moderata (**P1**).

Risulta necessario alla luce dell'art.14 delle norme tecniche del PGRA (2021-2027) la realizzazione di un attestato di rischio che possa valutare le modifiche apportate dall'ampliamento in progetto. Nel caso di un rischio specifico medio R2 o superiore si dovrà provvedere alla realizzazione della scheda tecnica (All. A punti 2.1 e 2.2). Si evidenzia poi, facendo riferimento al punto 4 del sopra citato articolo 14, che *“tutti gli*



*interventi di edilizia [...] che comportano la realizzazione di nuovi edifici [...] devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna.”*

Nel SIA si fa riferimento al PAI, ma per quanto riguarda l'aspetto idrologico esso è superato dal PGRA dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

### 3. IMPATTI CUMULATIVI

Nelle immediate vicinanze sono presenti la Società agricola **Porcellato S.n.c.** di Porcellato Federico e Gabriele con attività di digestore per la produzione di biogas e la vicina Azienda agricola "**Porcellato Nicola**" con attività di allevamento intensivo di bovini (in ampliamento da **500 a 900 capi**) e digestore di futura realizzazione **approvato**. A queste aziende va ricordato anche il vicino edificio adibito a "*quarantena*" (fabbricato B) funzionale all'attività produttiva di gestione dell'allevamento intensivo SUINAL e inescandibilmente connessa al ciclo produttivo dello stesso.

La valutazione degli **impatti cumulativi** di queste aziende e i rispettivi ampliamenti previsti devono essere considerati sulle componenti ambientali quali impatto odorigeno, rumore, traffico e impatto paesaggistico poiché trattasi di attività simili o caratterizzate da sorgenti d'impatto raffrontabili. Nel SIA al capitolo 3.11 "*Cumulo con altri progetti*" non vengono valutati in nessun modo gli effetti cumulativi sopra evidenziati, fatto che rende inconsistente la valutazione ambientale di molte delle componenti prese in considerazione.

### 4. IMPATTO SULLA STRUTTURA VIARIA E SUL TRAFFICO

Considerata la previsione del proponente in media di **2 viaggi/giorno** di mezzi pesanti, a cui vanno sommati i numerosi mezzi **50 autobotti/giorno** per il trasporto dei reflui zootecnici (non considerati nel conteggio generale) e preso atto che questa movimentazione avverrebbe lungo strade in condivisione con le aziende limitrofe e con i residenti, risulta essere necessaria la:

- predisposizione di uno *studio di Impatto viabilistico* che sappia valutare l'effettivo impatto sulla componente viabilistica che tenga conto anche degli specifici percorsi che saranno adottati dal grande numero di autobotti per lo spandimento agronomico;
- progettazione dell'ampliamento della sezione stradale, il rafforzamento del sottofondo stradale stabilizzato, così da aumentarne il livello di sicurezza e la portanza, e l'asfaltatura.

### 5. IMPATTO ODORIGENO

All'interno della valutazione odorifera si nota la mancata considerazione dell'effetto cumulativo. Nello studio specialistico non vengono considerati i contributi addizionali odoriferi prodotti dalle aziende agricole vicine (**Società agricola Porcellato S.n.c.** e **Azienda agricola Porcellato Nicola**), dall'**edificio B Quarantena**, degli spargimenti a solco chiuso effettuati periodicamente dalla stessa azienda SUINAL (**50 botti/giorno**), gli spargimenti effettuati da terzi sui terreni limitrofi all'area di ampliamento e l'impatto odorifero realizzato dal movimento mezzi.

Le simulazioni effettuate dal proponente pur evidenziando un aumento **considerevole** degli areali investiti rappresentano una situazione parziale. La relazione così effettuata rappresenta una sottostima della possibile situazione futura, la quale potrebbe essere notevolmente peggiore per l'effetto cumulativo delle numerose altre sorgenti odorigene non considerate. Si ritiene che il modello adottato non possieda i requisiti di attendibilità scientifica.

### 6. IMPATTO ACUSTICO

Dallo studio della relazione tecnica allegata al SIA "DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO" si nota che la verifica del non superamento delle soglie di legge (*DPCM 14/11/1997*) viene effettuato su dati misurati riferiti allo **stato di fatto** e non allo stato di progetto. La valutazione dello stato di progetto viene effettuata in modo qualitativo senza l'applicazione di un adeguato modello di calcolo previsionale.

È necessario riflettere, viste le misurazioni dello stato di fatto che testimoniano un livello diurno di circa 45 dB(A), se il **progetto di ampliamento**, anche per l'effetto del fattore accumulo, possa superare i livelli acustici normati.

A tal fine è necessario che lo Studio acustico preveda l'applicazione di un modello che possa valutare quantitativamente i valori ai recettori.

## 7. IMPATTO DEI PRELIEVI IDRICI E SUBSIDENZA

il SIA Nel capitolo 3.2 "Ambiente idrico" non valuta esplicitamente l'impatto causato dal prelievo di acque da pozzo artesiano (**160.000 mc/annui**) non specificando la posizione, le caratteristiche del pozzo e la profondità di fenestrazione. È necessaria una valutazione dell'impatto del prelievo effettuato da pozzo artesiano realizzato da SUINAL e una valutazione dell'impatto cumulato dei pozzi limitrofi che rispecchi quantomeno la Direttiva derivazioni, riferimento per una valutazione efficace degli impatti ambientali.

Nessun riferimento è presente su utilizzi di acqua del servizio idrico integrato e nessuna valutazione di impatto sulla risorsa idrica è stato analizzato dal SIA.

Nel capitolo 3.3 "Suolo e Sottosuolo" nessuna valutazione viene effettuata riguardo alla cospicua attività di adduzione e alla collegata possibilità di fenomeni di subsidenza indotti.

## 8. RISCHIO IDRAULICO – PGRA

Nel capitolo 3.2 "Ambiente idrico" vengono esclusivamente valutati gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque. Nel SIA nessun riferimento è presente riguardo al piano di gestione del rischio alluvioni (**PGRA**), strumento operativo indispensabile per l'individuazione e la programmazione delle azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni.

Altro fattore da considerare è l'analisi del caso fortuito di rotta arginale, sia essa del fiume Sile o del fiume Piave, e la valutazione degli scenari di possibili danni agli addetti, alle strutture e agli animali presenti. Non sottovalutabile è infine il vettore di trasporto che si instaura in queste condizioni con una possibile dispersione di inquinanti data dal dilavamento incontrollato di escrementi e letame o altri sottoprodotti zootecnici.

## 9. CONSUMO DI SUOLO

Attualmente la superficie coperta esistente è di **11.481,80** mq. Il progetto di ampliamento prevede una superficie coperta addizionale in ampliamento di **23.584,49** mq. Si mette in luce quindi che sicuramente avverrà un consumo di suolo pari a più di due ettari. L'intervento con il suo ampliamento produrrà un consumo di suolo rispetto all'attuale situazione e tale condizione porterà ad una perdita di "servizi ecosistemici". La perdita di *servizi ecosistemici* interessa tutta la superficie impermeabile (coperta 35.066,29 mq e scoperta 2.066,00 mq) e semimpermeabile per una superficie complessiva di **37.132** mq.

Riflessioni riguardo alle **perdite ecosistemiche** dovute al consumo di suolo non sono presenti all'interno del SIA. Questo argomento non viene trattato e valutato in alcun modo nella componente suolo e sottosuolo.

## 10. VInCA

la procedura di **screening VInCA** è opportuna con il principale obiettivo di verificare l'assenza di effetti significativi sulle aree Natura 2000. Specificatamente sarà indispensabile verificare che l'intensità degli effetti in caso di cumulazione, non avranno intensità tale da produrre una variazione significativa nell'idoneità delle aree Natura 2000 presenti nell'area.

## 11. IMPATTO PAESAGGISTICO

All'interno del SIA al capitolo 3.6 "Paesaggio" specificatamente al paragrafo 3.6.5 è presente un giudizio valutativo paesaggistico non dimostrato da una congrua Relazione paesaggistica che segua i riferimenti normativi del **DPCM del 12 Dicembre 2005**.

Nel SIA viene descritto un impatto Nullo sulla componente paesaggio senza un adeguata giustificazione legata al fatto che risulta difficilmente comprensibile come un ampliamento che triplichi la superficie coperta utilizzata con un aumento di circa **2,3 ha**, possa avere un impatto nullo. Quindi si è di fronte ad una pseudo valutazione del tutto apodittica.

## 12. IMPATTO ATMOSFERICO

Alla luce delle caratteristiche progettuali risulta necessaria l'elaborazione di una **valutazione di impatto da inquinamento atmosferico** attraverso la quale si potranno analizzare gli impatti dell'inquinamento atmosferico presso i ricettori potenzialmente più impattati e sulle aree naturalistiche sensibili, sia nella fase di cantiere che nella condizione di esercizio, valutando le immissioni di natura impiantistica e quelle determinate dal traffico veicolare indotto.

## 14. INDUSTRIA INSALUBRE

L'impianto può essere considerato rientrante nella categoria delle **industrie insalubri** di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (RD. 27 luglio 1934 n.1265 – ndr) (GU n.220 del 20.9.1994 Suppl. Ordinario n.129).

La distanza minima dagli abitati di **500 metri** si rappresenta, quindi, come un criterio di primo livello, considerato dalla sentenza del Consiglio di stato sez. V n.338/1996 come "*limite di opportunità*" che se non rispettato può implicare la scelta di una diversa ubicazione dell'impianto.

Importante a tal riguardo anche la sentenza del Consiglio di Stato (con sentenza 27/5/2014 n.2751) in cui rispetto al posizionamento di industria insalubre si afferma che si deve manifestare:

*1. Opportunità di una diversa ubicazione se l'impianto è a distanza inferiore a 500 metri dagli abitati*

## 15. DANNO ECONOMICO SUL TERRITORIO

Nel caso di attività "*normale*" dell'intervento proposto, sicuramente le attività di ristorazione e quelle ricettive nel comune di Roncade e nei comuni limitrofi potrebbero subire notevoli perdite economiche dovute alla **riduzione di clientela**.

Altro punto fondamentale è la **svalutazione immobiliare** che dovranno affrontare le abitazioni limitrofe a causa dell'impatto odorigeno dell'ampliamento. Quest'ultimo impatto socio-economico risulta essere molto rilevante soprattutto per le abitazioni dalla particolare qualità edilizia presenti in ambito vincolato paesaggisticamente lungo le sponde del fiume Sile.

Il capitolo 3.9 del SIA "Componente Socio-economica" non contiene una valutazione Socio-economica di tali possibili fenomeni ad impatto negativo.

## 16. IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO DAL SIA

Il SIA non ha adottato un **opportuno modello di valutazione**, in linea con l'Allegato VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. impedendo di fatto ogni possibile attività di controllo sugli aspetti qualitativi e quantitativi degli stessi.

In tal senso la matrice di impatto presentata nel SIA non possiede alcun significato valutativo, in quanto:

- Non specifica come e quando l'effetto dell'impatto è temporaneo o permanente;
- Non individua la sensibilità delle diverse componenti ambientali appiattendolo la valutazione;
- Effettua una pseudo valutazione qualitativa e non quantitativa
- Non vengono considerati gli impatti dal punto di vista **cumulativo**.

Visti i paragrafi precedenti della presente relazione di osservazioni allo studio di impatto ambientale, risultano non giustificate in modo coerente in particolare le valutazioni di impatto **Nulla** sulla componente **acqua** e sul **paesaggio** e la trascurabilità della componente viabilità e traffico.

#### **17. IL PROGETTO DI MONITORAGGIO**

Il Proponente ha ottemperato formalmente alla realizzazione di un progetto di monitoraggio tramite la redazione di un “*Progetto di monitoraggio*” che prevede il monitoraggio specifico *post operam* di **NESSUNA** delle componenti ambientali analizzate.

Risulta invece indispensabile redigere un efficace progetto che possa monitorare le componenti ambientali più critiche come, ad esempio, **traffico**, **qualità dell’aria** (in primis impatti odorigeni) e **sanitario**.